



CONSIGLIO COMUNALE DI GORGONZOLA
CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO
ANNO 2025

RESOCONTO INTEGRALE
DELLA SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 2025

COMUNE DI GORGONZOLA

CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 3 FEBBRAIO 2025

Presidente STUCCHI. Grazie di essere qua. Vi ricordo, come concordato in Capigruppo, che adesso facciamo l'appello, poi in realtà faremo subito i punti 10 e 11 che sono secretati, quindi non ci sarà la trasmissione streaming, ci sarà solo la verbalizzazione dei due punti, e successivamente faremo entrare anche il pubblico e daremo via allo streaming. Riprenderemo da comunicazioni, interpellanze e faremo poi gli altri punti, così da evitare possibili problemi più che altro tecnici di chiusura, riapertura e, visto che fa freddo, poi non facciamo riuscire anche le persone, poche, che già sono qua a vederci.

Lascio la parola alla segretaria, così possiamo iniziare con l'appello. Grazie.

Segretaria GANERI. Buonasera. Procediamo con l'appello.

(Sospensione della seduta pubblica)

Presidente STUCCHI. Ci vedete in streaming adesso, perché abbiamo fatto i primi due punti all'ordine del giorno, quelli in trattazione riservata, senza streaming. Perché altrimenti non sarebbe riservata.

Punto n. 1: COMUNICAZIONI DELLA SINDACA E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE.

Presidente STUCCHI. Prima di procedere con la prima interpellanza, lascio la parola a Ilaria che deve dire una cosa velocissima. Io intanto volevo fare un saluto ai cugini dall'altra parte, che graziati dal 7-1 all'1-1 di ieri sera, permettetemi di dirlo, guardo Walter che è d'accordo con me.

Sindaca SCACCABAROZZI. Non esiste fatto personale su questa roba. Tutti muti. Come comunicazione volevo solo ricordarvi che sabato mattina, alle 11, ci sarà al Consiglio comunale, a chi di noi ci sarà ovviamente, perché c'è gente che lavora, la consegna del manifesto degli Artigiani della pace da parte della parrocchia, sostanzialmente, che in questo mese ha fatto questo percorso accogliendo l'invito del vescovo e quindi ci consegneranno fisicamente. Quindi chi è presente, fa piacere che ci sia. Tutto qua.

Punto n. 2: INTERPELLANZA – ISOLA ECOLOGICA.

Presidente STUCCHI. Do la parola direttamente al consigliere Baldi, che presenta l'interpellanza sulla vecchia isola ecologica, se non sbaglio. Giusto?

Consigliere BALDI. Considerato che ormai da parecchi mesi è stata spostata l'isola ecologica dall'area ex Pezzi; considerato che questa amministrazione ha dichiarato che si sarebbero effettuati gli ovvi carotaggi per conoscere lo stato di inquinamento del terreno, si chiede se questi sondaggi sono effettivamente avvenuti, quali sono i risultati ottenuti e quali sono le intenzioni dell'amministrazione sulla destinazione di quest'area.

Presidente STUCCHI. Grazie. Lascio la parola all'assessore Villa Alberto per la risposta.

Assessore VILLA A. Per essere molto sintetico nella risposta all'interpellanza, al primo quesito, se questi sondaggi sono effettivamente avvenuti, la risposta è sì e sono stati realizzati tra il 30 e il 31 luglio dell'estate passata, del 2024. Quali sono i risultati ottenuti, purtroppo abbiamo avuto la segnalazione di quattro contaminazioni di metalli, quindi l'area risulta contaminata per mercurio, piombo, rame e zinco. In modo particolare il rame ha superato di gran lunga quella che viene definita la colonna B dalla normativa. Quindi, se questo dato dovesse essere confermato, l'area dovrebbe essere messa in sicurezza e bonificata.

Quali sono le intenzioni di questa amministrazione, stiamo ancora aspettando la chiusura del procedimento, che adesso vi elencherò cosa ha fatto questa amministrazione in questo anno e mezzo, in base al risultato conclusivo e finale della procedura che stiamo inseguendo con Città metropolitana e Arpa, definiremo meglio la futura destinazione d'uso. Però è assolutamente chiaro che in queste condizioni, siccome tutti i dati delle analisi delle matrici acqua, suolo e aria hanno appunto individuato queste contaminazioni, di certo lì non si potrà fare residenza, non si potrà fare un servizio pubblico, non si potrà fare un parco, ma se riusciamo a far rientrare i parametri più gravosi, che sono appunto il rame e lo zinco, forse riusciremo a fare dell'attività produttiva e terziaria, altrimenti i costi della bonifica sarebbero oggettivamente eccessivi.

Che cosa è successo in questo anno? Appena ci siamo insediati, anche sulla base delle promesse elettorali, abbiamo avviato subito con Città metropolitana la procedura di dismissione dell'isola ecologica e nella prima fase abbiamo attivato una discussione che, ahimè, non è andata a buon fine, perché secondo noi Cem avrebbe dovuto fare questa pratica, avviare la pratica con Città metropolitana e assumersi gli oneri relativi appunto alla dismissione dell'ex isola ecologica. La discussione sapete tutti che non è stata molto fruttifera, si è conclusa con la determina da parte del nostro settore, che ha avviato la procedura di dismissione, ha individuato i costi, ha imputato i costi a Cem. Cem ha fatto un ricorso al Tar perché riteneva che non fosse responsabile di questa attività. Erano quelle classiche situazioni per cui era inutile discutere, avevamo fretta di chiudere la procedura, anche perché il comune di Gorgonzola paga una fideiussione ogni anno per il fatto che abbiamo in essere due isole ecologiche attualmente, quindi era anche interesse della pubblica amministrazione chiudere questa fideiussione il prima possibile. Quindi, una volta che abbiamo individuato le risorse che erano, circa 22.000 euro, a novembre del 2023 ci siamo presentati in questo Consiglio, abbiamo chiesto una variante di bilancio, abbiamo chiesto al Consiglio comunale di darci le risorse per avviare il piano di caratterizzazione. Abbiamo dato un incarico, questo era circa il 30 di novembre del 2023. Il 14 dicembre del 2023 abbiamo dato l'incarico a un professionista abilitato per redigere il piano di caratterizzazione, che l'ha consegnato al 30 di gennaio. Quindi poco meno di trenta giorni di lavoro, visto che c'erano le feste. Al 30 gennaio del 2024 sono stati presentati agli enti di competenza questo piano di caratterizzazione. Sono stati dati i termini corretti agli enti, i quali hanno fatto pervenire delle loro osservazioni e quindi il piano di caratterizzazione è stato modificato in base a quelle che erano le indicazioni di Arpa, che è stata quella, diciamo, proattiva. Arpa ha chiesto di fare delle analisi in contraddittorio. Questo vuol dire che durante l'analisi non era presente soltanto lo staff indicato dall'amministrazione, ma anche Arpa era presente sul posto e questo è costato alla pubblica amministrazione 14.000 euro. Quindi abbiamo avuto una spesa di 22.000 euro per il

piano di caratterizzazione e tutti i lavori necessari, quindi la sonda, i sondaggi, le analisi, completo; Arpa ha voluto 14.000 euro a supporto dell'indagine, chiedendo appunto di fare alcune modifiche del piano di caratterizzazione, modifiche legittime, perché era assolutamente nell'interesse della collettività quanto richiesto; a questo punto è stato aggiornato il piano economico che, come vi dicevo, è arrivato a circa 36.000 euro, sono state fatte le analisi il 30 di luglio, il 31 luglio, che sono stati fatti circa nove sondaggi a diversa profondità, non oltre ai tre metri di profondità, così come è previsto dal protocollo di Città metropolitana. Città metropolitana ha un protocollo chiaro, inequivocabile, che tutte le amministrazioni devono tenere quando viene dismessa un'isola ecologica. Di tutti i campioni privati, di tutti i carotaggi sono stati fatti tre campioni: uno è stato analizzato dal nostro consulente e uno è stato analizzato da Arpa, in contraddittorio e prelevate contestualmente dalla stessa carota. Il nostro ufficio ha ricevuto dal nostro laboratorio, il 28 agosto, il risultato delle prime analisi. Arpa ce le ha fatte pervenire il 3 di dicembre, più o meno. Quindi per tre mesi siamo stati in attesa dei risultati di Arpa. Una volta che i risultati sono arrivati, sono stati confrontati, il risultato è quello che vi ho detto prima: abbiamo una contaminazione da metalli. In modo particolare il rame, quello più gravoso, è quello che in teoria è più del doppio, è quasi il doppio per quello che è previsto da normativa e l'amministrazione ha deciso, su suggerimento del consulente, di aprire il terzo campione, che fino a dicembre era stato conservato in maniera adeguata dal nostro consulente in modo che non potesse essere contaminato e quindi stiamo aspettando i risultati, con ulteriori costi di circa 500 euro che si vanno ad aggiungere ai 36.000 euro che avevamo già speso, dando l'incarico ad Arpa di rifare le analisi. Quindi, a conclusione di questa procedura, sulla base di questo risultato, dovremo fare le azioni necessarie.

Per quello che riguarda la futura destinazione, anche sulla base della chiusura di questa procedura, col Pgt tutti insieme decideremo come affrontare questo importante argomento. Vi ricordo che nel bilancio del 2025 abbiamo inserito comunque le risorse per avviare una procedura amministrativa, per attuare il prima possibile un ambito di rigenerazione urbana proprio per la Bezzi, di iniziativa pubblica. Perché credo che non è più il caso di aspettare che il privato si attivi per rigenerare quella, cioè tutti quanti siamo d'accordo che non è più il caso che sia il privato a essere il promotore di una rigenerazione urbana in un ambito così importante, soprattutto in un ambito dove il comune di Gorgonzola è comproprietario.

Presidente STUCCHI. Grazie, assessore.

Consigliere BALDI. Direi delle notizie molto gravi. Nessuno di noi le sapeva e francamente penso che un'amministrazione, considerato che è in possesso di questi dati da tanto tempo, avrebbe secondo me potuto e dovuto forse informare il Consiglio comunale. Stiamo parlando di un'area di quanti metri quadrati, assessore?

Assessore VILLA A. L'area dell'isola ecologica è più piccola. Noi siamo comproprietari della Bezzi per circa duemila metri quadrati, perché non c'è soltanto l'isola ecologica, c'è il deposito di Gsc e poi anche una porzione di verde, che va verso nord.

Consigliere Baldi, io aspettavo la risposta per dare comunicazione proprio a questa interpellanza, perché lei il 10 di dicembre, quando c'è stato il Consiglio comunale di dicembre, ha ritirato questa interpellanza, ma noi eravamo proprio pronti per dare questa informazione, perché l'informazione non è cambiata. Quindi per me, visto che c'era questa interpellanza, era corretto, nel rispetto del ruolo del consigliere comunale, dare questa informazione contestualmente all'interpellanza, altrimenti avrei svilito il suo ruolo.

Consigliere BALDI. Ti ringrazio di questa sensibilità. Rimane la considerazione della gravità della situazione, perché poi tu parli di rame e zinco, che evidentemente hanno dei valori molto elevati rispetto ai valori soglia consentiti, però il mercurio e il piombo sono due elementi che a livello di inquinanti sappiamo benissimo sono cancerogeni, sono tossici, hanno tutta una serie di caratteristiche e a questo punto ti chiedo l'estensione anche per un motivo, perché questi inquinanti ovviamente si diffondono nel suolo, non è che scendono a picco e stanno lì a piombo, punto, ma si diffondono seguendo falde piuttosto che. A questo punto davvero, tu sei sceso a tre metri,

tu nel senso che hai seguito i lavori, sei sceso fino al massimo a tre metri, ma sarebbe davvero interessante sapere fino a quando sono arrivati, perché comunque stiamo parlando innanzitutto di un'area, perché tu adesso parli di piano di recupero della Bezzi e va bene, ma chi mi dice che l'inquinamento sia rimasto confinato all'isola ecologica e non si sia invece esteso da altre parti della Bezzi o fuori dalla Bezzi? Perché l'area ecologica c'è il muro, ma sotto il muro ci passano gli inquinanti. Infatti parlo di falda acquifera e il consigliere Iannotta mi dice se è stata fatta l'analisi delle acque, perché è chiaro che questi valori possono andare a inquinare falda acquifera e lì appunto, al di là del muro della Bezzi, quindi dell'isola ecologica, ci sono case, ci sono abitazioni, eccetera, eccetera. Prima considerazione. Quindi io invito davvero l'amministrazione a estendere l'area dei carotaggi e la profondità dei carotaggi, perché quello che è stato trovato lì è molto grave, è molto grave ed è un risultato che preoccupa, deve preoccupare la popolazione del quartiere e, considerato che le falde acquifere non sono così profonde dalle nostre parti, in teoria il rischio di inquinamento di falda acquifera, quindi acque potabili, può essere davvero importante.

Però a questo punto mi sorgono anche delle domande, fatte queste considerazioni. Cioè com'è possibile che una isola ecologica, che in teoria avrebbe dovuto lavorare con tutti i criteri di sicurezza, abbia potuto far sì che ci siano delle perdite così importanti, tali da andare a inquinare un territorio così profondo e così vasto? Perché come fa, come fanno questi metalli a essere usciti dai contenitori, da tutto quello che in teoria dovrebbe contenere questi inquinanti, sapendo benissimo che è un'area vicina a un centro abitato, che è vicina alle falde, che è vicina a situazioni così così sensibili, come è possibile che questo inquinamento sia avvenuto? Prima domanda che mi faccio. Poi, per carità, non è un punto all'ordine del giorno del Consiglio comunale, è solo un'interpellanza, però davvero sarebbe interessante ricevere altre risposte in tal senso.

Seconda considerazione. A questo punto il ruolo di Cem, perché mi si dica davvero qual è la logica per cui Cem rimbalza il problema a noi, quando è Cem che gestisce, è Cem che organizza, è Cem che guadagna dalle nostre isole ecologiche. Per cui trovo assolutamente inammissibile che Cem, che quando evidentemente interessa, è una di noi, e visto che ne abbiamo una piccola quota, e quando c'è il problema Cem sparisce e dice arrangiatevi. Quindi la domanda che faccio, ma chi paga? Perché adesso noi stiamo parlando di 36.000 euro, che è una cifra importante, solo per fare una parte di carotaggi e di analisi, che neanche è finita, ma il problema grosso è chi bonifica, perché noi non possiamo lasciare un territorio lì che non debba e che non venga bonificato. Perché in questo momento a me non interessa tanto che cosa ci si faccia sopra o meno, perché tu mi dici ci faccio l'industriale. Ho capito, ma ben che ci fai tu l'industriale lì, il produttivo e cosa facciamo? Lasciamo sotto il terreno inquinato e lasciamo il rischio che questo inquinamento vada a contagiare, si diffonda in zone ancora più vaste e ancora più sensibili? Io non penso, io non voglio che questo succeda. Io, da consigliere comunale, a nome dei cittadini che rappresento, ti chiedo, caro assessore, cara amministrazione pubblica, comunale, voi dovete a questo punto bonificare lì, dovete bonificare possibilmente facendo bonificare, facendoci mettere i soldi a chi penso, poi non so dal punto di vista legale ovviamente come funzionano le cose, ma chi dal punto di vista morale ed effettivo è responsabile di questo inquinamento nel nostro territorio, che è Cem, che ha un nome e un cognome e questo nome e cognome è Cem. Quindi Cem deve prendersi in carico i costi delle analisi, i costi dei carotaggi, ma soprattutto deve prendersi in carico i costi della bonifica, perché io non voglio che quel territorio rimanga lì inquinato e che sopra ci mettiamo, come neanche fosse la Terra dei fuochi, ci mettiamo una lastra di cemento e ci mettiamo la fabbrichetta. Ma non esiste proprio! A questo punto l'amministrazione deve prendersi un incarico, e ribadisco il concetto, un dovere morale nei riguardi dei nostri cittadini, che quell'area venga disinquinata, che quell'area venga bonificata.

A questo punto io immagino che l'amministrazione condivida evidentemente queste preoccupazioni innanzitutto, condivida questi impegni; mi auguro e chiedo ufficialmente, formalmente che il Consiglio comunale venga tenuto aggiornato di tutto quello che succede, che si faccia un'azione forte, e questo lo chiedo, anche dal punto di vista legale e, se serve, l'avvocato ce lo prendiamo da subito, per andare da Cem e dire "cari signori, il problema è vostro, venite qui, analizzate e soprattutto bonificate".

Punto n. 3: INTERPELLANZA – STATO MOZIONE “INTITOLAZIONE MONUMENTO O LAPIDE COMMEMORATIVA IN LUOGO PUBBLICO IN MEMORIA DEI MARTIRI DELLE FOIBE”.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Lascio la parola adesso al consigliere Iannotta, che ci presenta la sua interpellanza. Prego.

Consigliere IANNOTTA. Grazie, Presidente. Premesso che in data 8 luglio 2024 in Consiglio comunale è stata discussa la mozione avente per oggetto l'intitolazione di un monumento, di una lapide commemorativa in luogo pubblico in memoria dei martiri delle foibe, protocollo 5373 del 2024, nella medesima seduta la citata mozione è stata approvata con i voti dei consiglieri di minoranza, l'astensione dei consiglieri del PD e Italia Viva, e col voto contrario della sola lista Insieme per Gorgonzola; considerato che le premesse costituiscono parte integrante della presente, interPELLA il Sindaco e l'assessore da lui delegato per materia per avere risposta a quanto segue: quali azioni sono state attivate per realizzare quanto approvato dal Consiglio comunale; entro quali date...

Presidente STUCCHI. Rispondi tu? Prego.

Sindaca SCACCABAROZZI. Sì, rispondo io scusandomi, perché non è stato fatto niente. Nel senso che, grazie anzi perché avete depositato questa interpellanza, che mi riporta alla memoria questa mozione, che, devo dire la verità, tra le mille cose da fare era finita in una cosa dimenticata, quindi l'impegno è quello di portare alla prossima commissione, sono andata a rileggermi la mozione che avevate presentato l'anno scorso e nella mozione si dice che sarà la Capigruppo a fare una valutazione in rappresentanza di tutto il Consiglio del luogo, insomma. Quindi l'impegno che io mi posso prendere è, ribadisco scusandomi, portare entro la prossima commissione capigruppo, cioè praticamente tra un mese, perché è meno di un mese, perché abbiamo Consiglio comunale a breve, ne avremo un altro in marzo, adesso non ricordo la data, quindi portare alla prossima Capigruppo un elenco di posti dove possa essere posizionata questa targa, questa pietra d'inciampo, non so nemmeno io come chiamarla a memoria della giornata delle foibe.

Ovviamente questa data non sarà antecedente quella di quest'anno sicuramente, perché non facciamo in tempo. Non so dire entro, quale data sarà posta, ma sarà posta sicuramente. Nel frattempo colgo l'occasione per ricordare che comunque come Amministrazione comunale dall'anno scorso abbiamo istituito, quantomeno a livello, proprio per fare memoria della giornata delle foibe, un evento che invita la cittadinanza a riflettere. L'anno scorso è stato un teatro, quest'anno ci sarà, a febbraio, il 19 febbraio precisamente, un evento in biblioteca, un teatro, tra l'altro un testo, un pianista autore, cantante trevigiano che è figlio di profughi giuliano-dalmati. Quindi, proprio per ricordare l'esodo dai territori dell'Istria e della Dalmazia, l'anno scorso, se vi ricordate, c'è stata una rappresentazione teatrale, quest'anno una rappresentazione musicale, però che serve a fare memoria. Sul resto io posso solo dire questo.

Presidente STUCCHI. Grazie, Sindaca. Consigliere Iannotta, prego.

Consigliere IANNOTTA. Quando uno si scusa, non può essere ripreso. Apprezzo le tue scuse. Credo che non sia così comune farlo. Tuttavia esprimo la delusione per il fatto che la cosa sia andata, come hai detto, dimenticata. La delusione è perché la mozione è stata firmata da tutti i sei consiglieri di minoranza, quindi il fatto che una mozione votata in Consiglio non abbia poi avuto un seguito depone, a mio giudizio, al di là delle scuse, per una mancanza di rispetto dei sei consiglieri di minoranza che hanno firmato la mozione, depone per mancanza di rispetto di tutto il Consiglio comunale, che ha approvato la mozione. Gli stessi consiglieri del PD erano ben consapevoli che la loro astensione voleva dire comunque farla approvare. Depone per una mancanza di rispetto di tutti i cittadini di Gorgonzola rappresentati da questa parte consiliare e depone per una mancanza di rispetto dei

cittadini italiani, vittime delle barbarie delle guerre. Ora, che abbiate fatto comunque un evento che ricorda la cosa, per carità ben venga, non mi sembra che avessimo chiesto chissà che cosa. Tra l'altro, l'abbiamo chiesto nella maniera amministrativamente concessa, l'abbiamo ottenuta. Non è, per quanto sia stata male interpretata da alcuni, una manovra politica, è semplicemente riconoscere quello che negli altri Comuni viene riconosciuto. Anche per noi alcune cose sono importanti, per cui il fatto che ci sia stato, diciamo così, non un ricordo, ma una dimenticanza, cioè esattamente l'opposto del ricordo, non ci rende contenti.

Accettiamo le tue scuse. Aspettiamo chi governa la commissione dei capigruppo, già dalla prossima, a prendere iniziative immediate, relativamente a quanto è stato omesso impropriamente fino ad oggi.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere Iannotta. Chiamato in causa in seconda... Certo, ovviamente. È il mio ruolo, d'altronde. So che lo fai, perché c'è una forma di rispetto reciproco, quantomeno di fiducia, spero.

Punto n. 4: INTERPELLANZA – SITUAZIONE PARCHEGGIO DI VIA MONTALE INCROCIO CON VIA VERGA.

Presidente STUCCHI. Passo la parola adesso al consigliere Micene, che ci presenta la sua interpellanza. Prego.

Consigliere MICENE. Grazie, Presidente. Premesso che dopo ripetute segnalazioni da parte di cittadini, nel gennaio del 2023 sono state collocate nel parcheggio di via Montale delle transenne per delimitare un'area interessata da un progressivo cedimento del manto stradale; da allora vi è stato un disinteresse totale da parte dell'amministrazione, tanto che con il passare del tempo le crepe attorno a quest'area sono diventate sempre più grandi, facendo temere un ulteriore peggioramento della situazione. Considerato che a tutt'oggi l'amministrazione si è limitata solamente a transennare l'area interessata per poi non fare assolutamente nulla; una delle transenne non si sa che fine abbia fatto, di conseguenza l'area non è adeguatamente circoscritta; il parcheggio di sera è poco illuminato, e questo crea presupposti per potenziali rischi dei cittadini, interpella il Sindaco e l'assessore competente per sapere se siano a conoscenza dello stato in cui si trova il parcheggio di via Montale; quanto tempo devono ancora aspettare i cittadini affinché l'amministrazione si decida ad intervenire; se esiste un cronoprogramma degli interventi da fare.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Lascio la parola alla Sindaca. Prego.

Sindaca SCACCABAROZZI. Rispondo io, sostituendo indegnamente l'assessore ai lavori pubblici. Ringrazio per avere ripresentato questa interpellanza che era stata ritirata qualche Consiglio fa, quindi forse il rispetto per i cittadini non si può valutare su due pesi e due misure. Comunque, ringrazio per averla ripresentata, perché questa mi dà la possibilità di dire sostanzialmente quello che è stato fatto, che non è assolutamente vero che l'amministrazione non ha fatto niente, e soprattutto quello che si farà.

Intanto siamo a conoscenza perfettamente del cedimento di quell'area. Tra l'altro, io personalmente ho incontrato dei cittadini nei miei momenti di ricevimento del pubblico, con i quali abbiamo affrontato l'argomento e ai quali avevo detto che avremmo stanziato dei soldi per fare questo intervento. I soldi sono stati stanziati in una delle tante variazioni fatte lo scorso anno e sapevano che saremmo intervenuti, infatti interverremo. Ora vi spiego i tempi. L'amministrazione ovviamente non si è limitata soltanto a transennare l'aria, perché, quando tu hai un cedimento su parte della strada, devi andare a capire perché la strada cede, cioè non puoi limitarti soltanto a transennare. Quindi sono state fatte delle indagini per capire se il cedimento dipendeva dalla rete fognaria, dopodiché, verificato che non è questa la motivazione, è stata fatta una stima per i costi del ripristino, che prevede anche il tappeto d'usura e tutta la segnaletica orizzontale. Quindi abbiamo fatto la variazione di bilancio, abbiamo messo i soldi a disposizione, entro la fine dell'anno tutti i soldi impegnati nelle varie variazioni, i lavori sono stati preventivati e definiti, quindi si è intervenuto intanto per il discorso della transenna mancante, riposizionando la transenna per adesso al fine di evitare ulteriori atti di vandalismo, per ancorare saldamente le transenne. Per quanto riguarda la pubblica illuminazione, si ricorda che è stato fatto tutto l'adeguamento normativo effettuato da Cogeser, quindi sono stati sostituiti tutti i corpi illuminanti. Soltanto nel parcheggio c'era un angolo che non era ben illuminato, perché c'era un problema di una pianta che sovrastava il lampione, quindi è stato invitato il proprietario della pianta, perché era una pianta privata, a provvedere alla potatura; e sarà nei prossimi giorni approvato in Giunta il progetto di fattibilità e comunque l'intervento di manutenzione straordinaria. Sono tutta una serie di lavori di manutenzione straordinaria sulle strade gorgonzolesi, che sono previsti appunto con le variazioni fatte, uno di questi sarà appunto la sostituzione della pavimentazione usurata, ci sarà lo scavo, l'eliminazione del cedimento, la fresatura, il ripristino del tappeto d'usura e anche tutta la segnaletica orizzontale. È ovvio che questi lavori devono essere fatti con il clima adatto, per cui, appena arriva la primavera, vedrete che ci saranno una serie di cantieri sparsi per Gorgonzola, perché oltre a questi ci saranno una serie di interventi su alcune parti, insomma, delle nostre strade e dei nostri marciapiedi.

Quindi un passo alla volta, un pezzo alla volta si fa tutto. I cittadini residenti di quell'area più volte mi hanno scritto, sono venuti a parlare, come dicevo, quindi sono informati del fatto si sarebbe intervenuti e, siccome le promesse si mantengono, ci siamo impegnati con i soldi, adesso ci impegniamo con i lavori, in primavera partono. Se poi vi interessa quali altri lavori faccio, ve li elenco.

Presidente STUCCHI. Grazie, Sindaca. Prego, consigliere.

Consigliere MICENE. Grazie, Ilaria, per avermi ricordato che la mozione era stata ritirata, che l'interpellanza era stata ritirata, però ti ricordo che anche noi ascoltiamo i cittadini, tanto è vero che si sono rivolti a noi e siamo nel gennaio del 2025, qui si parla del gennaio del 2023. Quindi sono passati due anni.

È chiaro che nel momento in cui si ha un cedimento del manto stradale, è normale che si facciano delle verifiche per cercare di capire per quale motivo si è avuto questo cedimento. Però è altrettanto chiaro e limpido e corrisponde al vero che per molto tempo, questo è quello che mi hanno riferito i nostri concittadini che abitano in quella via, per molto tempo non si è visto nessuno da parte dell'Amministrazione comunale, nemmeno tecnici che facevano rilievi o quant'altro. Quindi apprendo, sono contento, ci mancherebbe altro, che sostanzialmente la situazione venga affrontata in modo tale da sistemare queste problematiche che riguardano quella strada e tutti i cittadini ovviamente saranno ben felici di questo.

Ovviamente forse il tutto si poteva fare anche più velocemente. Comunque, l'importante è che poi i problemi – come hai detto tu – un passettino alla volta si risolvano.

Punto n. 5: INTERPELLANZA – DEGRADO VIA MARCONI E ZONE LIMITROFE.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Ti lascio direttamente parola, perché la prossima interpellanza è di nuovo tua.

Consigliere MICENE. Grazie, Presidente. Premesso che via Marconi versa in uno stato di grave degrado e tale situazione si protrae da diversi anni. Considerato che si registrano sempre più bivacchi con relativo abbandono dei rifiuti; alcuni punti meno illuminati vengono utilizzati come bagni a cielo aperto; si registrano danneggiamenti di ogni genere, interpella il Sindaco e l'assessore competente per sapere se siano a conoscenza del degrado di via Marconi; quali interventi intendono realizzare per ripristinare un minimo di decoro; in che tempi tali interventi saranno realizzati; se siano previsti stanziamenti di bilancio per ripristinare le parti che sono state danneggiate; quali misure intendono adottare per contrastare il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere.

Sindaca SCACCABAROZZI. Rispondo sempre io, anche perché questa è una situazione che conosco molto, molto bene, avendo iniziato a occuparmene, ad affrontare la questione praticamente quando ero ancora Vicesindaco, perché purtroppo, e qui occorre fare una premessa fondamentale, ci sono voluti quasi due anni per ricostruire la storia e tutti gli interventi fatti, ma soprattutto non fatti, e recuperare, visto che c'era una procedura di concordato preventivo che non si capisce perché è durata un'infinità di tempo, per recuperare e mettere un punto fermo da cui poi partire per iniziare a fare tutti i lavori.

Premesso, di tutta la situazione di via Marconi, fin da quando siamo partiti, credo che fosse il 2018, scusate, no, ho detto una stupidata, comunque potrebbe essere 2020 indicativamente, tutti i residenti in quella zona sono stati costantemente posti al corrente di tutti i passi che si facevano. Ricordo più riunioni fatte con gli amministratori di condominio, incontri fatti, incontri fatti in streaming, per non parlare poi del fatto che io ricevo praticamente spesso persone della zona per aggiornarli sulla situazione.

Come dicevo, voi lo sapete, perché oramai credo che sia noto a tutti, quella area purtroppo ancora non è nostra. Dunque, c'è stato questo concordato preventivo, che adesso finalmente, non so quanto, è sfociato nella procedura fallimentare, che però segue le regole della normativa Cartabia mi sembra, quindi non è più come... sbaglierò qualche termine, perché io sulla Cartabia non sono molto aggiornata. Quindi, sostanzialmente, si trattava di fare il collaudo delle aree. Fatto il collaudo delle aree, fare gli interventi, cioè fatta l'analisi delle aree, il collaudatore doveva dire se si potevano collaudare o se c'erano dei lavori da fare. Se ci fossero stati dei lavori da fare, andavano fatti i lavori, poi si procedeva al collaudo e si faceva la cessione delle aree.

Nonostante le aree non fossero nostre, il Comune è intervenuto e continua a intervenire su quelle aree, proprio per garantire un minimo di status quo decente della zona. Se vi ricordate, tutta l'illuminazione del percorso pedonale è stata fatta dall'Amministrazione comunale, nonostante non fosse proprietà nostra. Adesso il signore della Corte dei conti che ci ascolta ci farà delle storie, ma lo giustificheremo con l'interesse pubblico, perché altrimenti era troppo buio. Però, voglio dire, il Comune pulisce, taglia l'erba, tagliava l'erba, ora non la taglia più, tagliava. Signore della Corte dei conti, la tagliavamo. Poi ha fatto l'illuminazione e poi finalmente, una volta ricostruito tutto il carteggio, si è proceduto... Ah, scusate, colgo l'occasione per spiegare che cosa sta succedendo in quella zona. Si è proceduto a dividere la zona in due parti. La parte in superficie, quindi il camminamento di via Marconi, siamo arrivati al collaudatore che è andato, ha fatto l'elenco delle opere che si rendono necessarie per procedere al collaudo e quindi per fare la cessione al Comune di tutta quella parte, e sempre nella primavera, perché anche qui, se vi ricordate, in una variazione di bilancio dell'anno scorso avevamo stanziato dei soldi, sempre questa primavera tra i cantieri che vedrete, di cui vi parlavo prima, vedrete il cantiere tra via Marconi e via Monsignor Cazzaniga, perché verrà sistemato il camminamento inteso come ripristino di tutte le beole, le lastre, sostituzione di quelle rotte e sistemazione di tutte quelle che sono, che ogni volta che ci passi sopra con la bicicletta, fanno tum-

tum, tum-tum, tum-tum, e poi tutta la riasfaltatura di via Monsignor Cazzaniga, perché è un po' accidentata, dobbiamo dire la verità, quindi a livello di superficie quella parte verrà messa a posto questa primavera. Fatte quelle opere, si potrà collaudare e potrà anche essere ceduta finalmente al Comune la parte di superficie.

Per quanto riguarda invece la parte sotto, cioè il famoso meno due, che è quel parcheggio di 140 posti, che non è minimamente collaudato e quindi non può essere aperto, è stata fatta una stima dei lavori che verranno, che devono essere fatti per ottenere il collaudo e quindi per poter fare il collaudo, ottenere il certificato di prevenzione incendi e quindi fare il collaudo, e la stima è intorno ai 600.000 euro. Ovviamente Domus Nord non ha neanche gli occhi per piangere sulla carta, quindi non farà mai i lavori che deve fare. Voi sapete che c'è una fideiussione e stiamo trattando con l'assicurazione. Siamo in causa per la prima parte, ma vorremmo chiuderla evitando cause su cause, per ottenere la parte che ci spetta della fideiussione per fare questi lavori e quindi poi ottenere il Cpi e procedere al collaudo.

Quindi, per rispondere alle domande di via Marconi, sì, siamo a conoscenza di quello che succede in via Marconi, anche se io credo che da un anno a questa parte, soprattutto dall'estate scorsa, si registra una diminuzione, a detta non soltanto di chi ci abita, ma soprattutto dei commercianti della zona, con cui ho parlato, tra l'altro, anche sabato scorso, si registra una diminuzione di quella che era quella situazione di degrado che ci costringeva a mettere la gabbia intorno alle piante, per non far sedere le persone. Vuoi quella delibera fatta d'estate, che vieta di vendere le birre fredde, per intenderci, al supermercato, vuoi per una serie di interventi, ma anche perché paradossalmente il monumento è stato riconquistato dai ragazzi. Il monumento adesso è diventato, c'è di nuovo una compagnia del monumento, come c'era anni fa, però è tornato ad essere proprietà dei giovani gorgonzolesi. Quindi siamo a conoscenza, intendiamo realizzare quindi per quegli interventi che vi dicevo di sistemazione di via Marconi e di via Monsignor Cazzaniga. Se avete già notato, tra l'altro... quello lo dico alla fine, scusate. Quindi gli interventi saranno realizzati tra questa primavera e quest'estate. Sono previsti stanziamenti di bilancio, perché avevamo fatto la variazione di bilancio, quindi i soldi ci sono, altrimenti non potremmo fare i lavori.

Il discorso dell'abbandono di rifiuto, se vi siete accorti è partito da quasi un mese l'omino che pulisce con la scopa e la paletta i due bidoni. Un ragazzo giovane, molto bravo, si chiama Francesco, che va in giro, ha una superficie di paese, per adesso è solo lui, ma contiamo di implementare questo servizio, che fa quel lavoro di pulizia, che peraltro in quella zona non spetta a noi, ribadisco, perché non è nostra, quella zona soprattutto del camminamento, mentre per quanto riguarda la pulizia del parcheggio, quando ci verrà ceduta, la faremo in maniera e metteremo a posto anche il parcheggio. Finora dobbiamo sollecitare Condotte Nord perché pulisca e devo dire la verità, che ogni volta che li sollecitiamo, però, poi loro intervengono. Non so se l'avete visto, dicevo, Francesco che gira con i bidoni, la scopa e la paletta, e pulisce manualmente le nostre strade, ha in carico anche quel pezzo del camminamento. Infatti a me sembra, io lo faccio spessissimo quel pezzo, devo dire che si vede, non solo lì ovviamente, ma in tutta la zona fatta da Francesco, si vede la differenza, quando fai le pulizie di fino, come si dice, insomma, fatte un po' più decentemente.

Quindi direi che anche su questo grazie per aver ripresentato l'interpellanza, che mi ha dato l'occasione di dire una parte del lavoro che andiamo a fare.

Presidente STUCCHI. Grazie, Sindaca. Prego, consigliere.

Consigliere MICENE. Grazie per le risposte. È vero che erano stati fatti degli interventi di sensibilizzazione con gli amministratori dei vari condomini, erano state fatte delle riunioni anche in Comune, quando c'era l'allora Sindaco Stucchi e la nostra attuale Sindaca era Vicesindaco, però anche allora io ho partecipato a una riunione proprio in Comune, proprio in questa sala, e all'epoca pure feci una domanda che mi sembrava, diciamo così, scontata, visto che il Comune aveva dato quell'area per costruire tot volumetria, se non ricordo male circa 68 mila metri cubi di fabbricato, però c'era anche una convenzione che prevedeva che dopo dieci anni si doveva costituire un super condominio e prendere in carico quella via, che è un camminamento pedonale, diciamo così, ad uso pubblico. Tutto ciò non è avvenuto.

Ilaria, ti ricordo che io ci abito nei palazzi di via Marconi, quindi ho sempre partecipato a tutte le unioni di condominio, non ne ho saltata una in vita mia, in vent'anni che abito là, quindi la situazione la conosco bene. Però resta il fatto che sono passati, io abito là dal 2004, sono passati ventun anni e sostanzialmente non è avvenuto niente. Quello che si vede, so che tu lo fai spesso quel camminamento, perché a volte ci incrociamo, anche recentemente ci siamo incrociati, c'era anche l'assessore Basile, però è vero che comunque ci sono tante situazioni di criticità, ci sono cose divelte, forse a volte i ragazzini, diciamo così, esagerano; scendendo nelle scale, che non so nemmeno cosa ci sono, ci sono dei locali là, sono al buio e là c'è tanta di quella sporcizia e non è che non si vedono, poi lo so che non è di competenza del Comune, però la concessione è stata fatta dal Comune. Se poi le cose non sono andate come dovevano andare. Qualcuno doveva controllare che le cose dovevano andare in un certo modo piuttosto che in un altro. Io sto solamente dicendo che quella è una situazione che comunque doveva andare in un certo modo e non è andata come doveva andare. Quindi, se ora c'è questa situazione di degrado, di certo non è colpa dei condomini che abitano là, che hanno pagato quelle case anche a un prezzo, diciamo così, non bassissimo e quindi che hanno tutto il diritto di vivere in un contesto dignitoso, visto che, quando è nato quel quartiere, era praticamente il fiore all'occhiello della città. Ora è diventato un quartiere un pochettino degradato.

Punto n. 6: INTERPELLANZA – PULIZIA TOMBINI E CADITOIE.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Se non sbaglio, anche la prossima interpellanza è tua.

Consigliere MICENE. Avevo voglia di scrivere. Poi le ho ritirate e ora le ripresentiamo.

Presidente STUCCHI. Perché ci sono state le festività natalizie, la scuola era chiusa, ha avuto...

Consigliere MICENE. No, no, avevo tutto il tempo di correggere. Però ogni tanto ci dilettiamo. Premesso che a seguito di abbondanti precipitazioni, molte vie della città, come via Ronchetta, via Don Gnocchi, via Aldo Moro, via Respighi, eccetera, subiscono importanti allagamenti, con interessamento dei passaggi ciclopedonali adiacenti, causando gravi disagi per i cittadini residenti. Premesso che in città sono inoltre numerose le strade segnalate dai cittadini dove caditoie e tombini sono intasati da terra, foglie e rifiuti di ogni genere, e in tali condizioni non sono in grado di smaltire le acque piovane. Considerato che tra la manutenzione di carattere ordinario e continuativo l'amministrazione dovrebbe provvedere con cadenza periodica alla pulizia dei tombini e delle caditoie, tale attività garantirebbe la sicurezza stradale e in generale quella della cittadinanza, è altresì necessaria un'attività di prevenzione necessaria onde evitare allagamenti. Visto che le precipitazioni piovose di rilevante intensità sono ormai la norma, interPELLa il Sindaco e l'assessore competente per sapere se sia stato già predisposto un intervento di pulizia di tutti i tombini e le caditoie stradali, in particolar modo nelle vie sopraccitate e in tal caso entro quali termini si intende effettuarla; se esiste una mappatura aggiornata dei tombini e delle caditoie, in tal caso di descrivere il contenuto e, se possibile, allegarlo alla presente interrogazione; se il Comune ha attivo un servizio di pulizia tombini e caditoie programmato lungo l'intero anno con specifico contratto.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Credo che risponda sempre Ilaria. No?

Assessore VILLA A. A questa rispondo io. Non so perché, ma rispondo io.

Presidente STUCCHI. Se volete, rispondo io. Però, non è il ruolo...

Assessore VILLA A. No, ci mancherebbe. Do immediata risposta alle tre domande, poi motivo le risposte che abbiamo fatto prima. Quindi sì, esiste, sono stati fatti gli interventi di pulizia e non soltanto quelle vie, ma in tutte le vie che tutti i cittadini, attraverso l'applicazione, nei primi eventi di pioggia di settembre 2024, ci sono stati segnalati. Esiste una mappatura di tutte le caditoie del comune di Gorgonzola e, sì, abbiamo due contratti in essere per la pulizia ordinaria e straordinaria delle caditoie e dei tombini.

Sostanzialmente funziona così, Cap ha in gestione la manutenzione ordinaria e anche la realizzazione delle opere straordinarie delle fognature, quindi ogni anno predispone la pulizia ordinaria di tutti i tombini, di tutte le caditoie, cioè tutte quelle superficie che si trovano sul passaggio pubblico, quindi Cap fa un terzo di tutte le caditoie, quindi vuol dire che ogni tre anni fa la pulizia totale di tutti i tombini e risponde a ogni singola emergenza segnalata. Se il Comune segnala che c'è un disservizio legato al malfunzionamento di un tombino, Cap interviene in genere dopo quattro/cinque giorni sul punto che l'amministrazione segnala. Quindi, quando arrivano le segnalazioni da Imu, dai consiglieri comunali, dai cittadini che si presentano in Comune, viene fatta la segnalazione a Cap, che interviene e fa la pulizia. Questa è la pulizia straordinaria. Però almeno una, cioè in tre anni fa la pulizia programmata di tutta la rete dei tombini. Questo per quello che riguarda le superfici drenanti che si trovano sulle superfici. Invece le bocche di lupo, che sono le aperture che sono sotto i marciapiedi, abbiamo un contratto diverso. Siccome non sono di competenza di Cap, ma sono di competenza di Cem, abbiamo il contratto di pulizia strade che prevede che nel momento in cui c'è un evento piovoso e durante la linea, cioè il momento di pulizia della strada, siccome sta piovendo, non è possibile fare lo spazzamento strade col soffiatore, con la macchina spazzatrice,

perché non ha senso durante un evento piovoso farlo, gli operatori di Cem dovrebbero fare la pulizia, dico dovrebbero, delle caditoie dei marciapiedi. In realtà, è un servizio abbastanza ambiguo, che è ormai in essere da nove anni nel nostro Comune, perché fa parte del contratto speciale d'appalto approvato in questo Consiglio nel 2016 e attualmente in essere con Cem, che andrà in aggiornamento entro novembre del 2026. Quindi noi saremo chiamati, entro maggio 2026 ad approvare in Consiglio comunale il nuovo capitolato speciale d'appalto con Cem. Ci siamo resi conto in questi anni che è difficile tenere monitorato effettivamente quali sono le vie che vengono pulite in questo modo, ma perché, se il lunedì non piove mai – faccio un esempio – la strada che è soggetta alla pulizia di lunedì non vengono mai pulite le caditoie sotto i marciapiedi. È un disservizio, oppure non viene fatto con una frequenza adeguata. Quindi è un elemento che stiamo tenendo monitorato e comunque, quando vengono segnalate le emergenze, le pulizie vengono fatte.

È un elemento importante, anche visto le questioni climatiche che stanno coinvolgendo il nostro territorio ed è attenzionato questo Assessorato proprio per aggiornare la contrattualistica con Cem per risolvere questo problema. È un impegno che ci siamo presi anche con chi, all'interno della macchina comunale, sta seguendo questo servizio, proprio perché è concettualmente anche sbagliato lasciare al caso dell'evento piovoso la pulizia delle caditoie, quindi questo è assolutamente un motivo di attenzione. Cercheremo di migliorare il servizio da questo punto di vista.

Per quello che riguarda, ci chiedeva appunto l'esistenza di un file, comunque di un monitoraggio, ce l'ha Cem ed è di competenza di Cem. Noi come macchina comunale non abbiamo tutta la rete dei tombini, perché l'abbiamo proprio data totalmente in concessione a Cem, anche gli aggiornamenti, tutte le modifiche ce le ha tutte Cem. Quindi, se è necessario, glielo chiediamo, ma non sappiamo neanche con quale formato passarglielo. È comunque un documento di Cap, quindi, se è necessario, ve lo facciamo avere, però è proprio uno strumento tecnico. Mi sembra quasi assolutamente inutile per quello che è il nostro ruolo di gestori sapere esattamente quali sono i tombini. Tanto il servizio lo vediamo passando per strada e vedendo dove il servizio non viene svolto adeguatamente. Poi mi dirà lei se è ancora necessario avere questo documento.

Presidente STUCCHI. Grazie, assessore. Consigliere, prego.

Consigliere MICENE. Grazie per le informazioni. Solo una cosa mi è suonata un pochettino strana, quando ha detto che è un pochettino ambiguo il servizio di Cem, se non sbaglio, o di Cap.

(Interruzioni dall'aula)

Quello lo capisco, però, come giustamente ha detto lei, ha detto se non piove mai di lunedì, forse quella strada è interessata dallo spazzamento di lunedì, quindi non si guarda nemmeno. Va bene, questo lo posso capire. Però ogni tanto dare una sbirciatina, anche vedere se c'è fogliame, oppure altro tipo di sporcizia, giusto per. Non penso che richieda tanto tempo all'operatore.

Però per il resto, per quanto riguarda le risposte che ha dato, assessore, sono pienamente soddisfatto, anzi. Poi è ovvio che noi segnaliamo determinate situazioni che ci vengono, a nostra volta, segnalate dai cittadini e quindi le riportiamo in Consiglio. Quindi, se si può migliorare, questo è lo spirito dell'interpellanza proprio, per cercare di migliorare.

Punto n. 7: INTERPELLANZA – NUOVA ISOLA ECOLOGICA.

Presidente STUCCHI. Stasera siete velocissimi, riusciamo a fare anche l'ultima interpellanza. Consigliere, ce l'hai?

Consigliere BALDI. Sì, ce l'ho, me l'ha data lui. Questa volta invece è in merito alla nuova isola ecologica. Si chiede perché, nonostante ripetute sollecitazioni, non si è ancora provveduto a realizzare una tettoia che protegga dalle intemperie utenti e personale durante le operazioni di scarico; perché è stato vietato l'apporto di carta e bottiglie di vetro, ma io aggiungo anche, perché poi mi hanno detto che sono anche le pile, i farmaci, i vestiti, adesso non si può più portare un sacco di cose all'isola ecologica e chiedo appunto il perché; perché non è previsto l'uso di una spazzatrice almeno una volta alla settimana e si lascia la pulizia di quattromila metri quadrati ai dipendenti che hanno in dotazione una scopa di saggina; perché non si dotino i dipendenti di almeno una soffiatrice per la spazzatura, quella volatile; e perché è vietato ai dipendenti la possibilità di avere almeno una macchinetta del caffè e di un frigorifero per conservare acqua o alimenti, aggiungo anche altri beni di prima necessità, tipo la carta igienica e cose del genere.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Assessore Villa, prego.

Assessore VILLA A. Speravo francamente di non dover fare questa interpellanza, ma sono preparatissimo.

La nuova isola ecologica è stata realizzata e data in concessione completamente a Cem, quindi qualunque opera pubblica, cioè qualunque opera deve essere realizzata su quell'area, qualunque iniziativa è a carico di Cem, non è di responsabilità della macchina comunale, della nostra amministrazione. Ovvio, possiamo intervenire, possiamo suggerire, possiamo segnalare alcune situazioni critiche, ma per quello che riguarda la realizzazione di alcune opere, come per esempio la pensilina, noi non possiamo intervenire direttamente obbligando il gestore a realizzarla, perché comunque all'interno della sua struttura avrà fatto tutta la valutazione dei rischi legati appunto all'attività dei dipendenti ed è il gestore che deve intervenire per ridurre i fenomeni di colpi di calore, insolazione e così via. Quindi c'è un suo responsabile della sicurezza, che in qualche modo si deve attivare nei confronti del gestore per risolvere questo problema. Ma infatti a noi risulta che la scorsa estate, proprio per ovviare a questo problema, è stata installata una tettoia esclusivamente per l'uso degli operatori sulla piattaforma, proprio per ridurre il rischio della insolazione. Questi sono i dati che a noi risultano. È un gazebo provvisorio, che poi è stato smontato.

Però noi non è che possiamo intervenire direttamente, anche perché qualunque modifica di quell'opera è sottoposta a un'autorizzazione, tra l'altro, che prevede un'operazione importante nei confronti di Città metropolitana, quindi andare a modificare anche soltanto per fare una tettoia con le modifiche delle gestioni delle acque, comporta una modifica, non dico sostanziale, ma comunque impegnativa dell'autorizzazione che Città metropolitana dà proprio per la realizzazione e la gestione di queste importanti infrastrutture.

Stessa cosa per quello che riguarda la gestione dei dipendenti. Come il gestore decide di far pulire l'area, chi la deve fare, con quali strumenti, noi possiamo prendere atto che è effettivamente disumano far pulire quattromila metri quadrati da un operatore a mano con la scopa di saggina, abbiamo segnalato la necessità di meccanizzare nel modo più opportuno la pulizia dell'area, però nel momento in cui vengono rispettate le norme, l'area è pulita, noi facciamo veramente fatica ad intervenire su questi argomenti, perché di fatto è un servizio terziarizzato a terzi, ci sono dei rapporti di lavoro, c'è un mansionario e noi facciamo seriamente fatica ad intervenire come vorremmo fare.

Stessa cosa sulla gestione degli spazi per la macchinetta del caffè del bar, è il gestore che ha realizzato l'opera, che ha un rapporto, con cui il dipendente ha un rapporto di lavoro, che gestisce come questi spazi possono essere utilizzati dal dipendente-custode, che non è un dipendente dell'amministrazione di Gorgonzola: è dipendente di una cooperativa, dipendente di Cem, non lo so qual è la forma contrattuale che è in essere, e le disposizioni che questo dipendente deve tenere è quello del soggetto per cui sta dando una prestazione di lavoro. Noi, ahimè, non

abbiamo nessuna possibilità di intervenire nel merito di tenere la macchina del caffè o del frigorifero. Le segnalo che in un'ispezione fatta non più tardi di venerdì è stata segnalata la presenza della macchinetta del caffè e del frigorifero negli spazi che vengono usati normalmente dagli operatori. Però non so se questo è autorizzato oppure no, però effettivamente c'erano.

Il punto più importante è il punto 3, invece, che riguarda noi. Quindi alla domanda perché è stato vietato l'apporto di carte e bottiglie di vetro, oppure delle pile, adesso a quello non sono preparato, mi riservo comunque di rispondere in un secondo momento, per quello che riguarda l'interpellanza le posso assicurare che non è assolutamente vero. Le spiego come è organizzata l'isola ecologica. Il comune di Gorgonzola ha fatto una scelta importante sulla carta e sul vetro, ha scelto di fare il servizio porta a porta. Quindi noi abbiamo fatto la scelta, per questi rifiuti, di andare davanti alle case delle persone e prendere singolarmente davanti a ogni immobile questo rifiuto. Quindi, quando è stata fatta l'autorizzazione a Città metropolitana, all'interno della quale vanno dichiarati i volumi massimi che vengono conferiti all'interno dell'isola ecologica, in quel frangente, vista la scelta che è stata fatta di fare la raccolta porta a porta, quindi di non avere i cassonetti in giro e così via, sono stati autorizzati un metro cubo di carta che possono essere custoditi all'interno dell'isola ecologica. Cioè quattro contenitori da circa 0,25 metri cubi l'uno, quindi per i casi di emergenza. Cioè uno arriva, svuota la cantina, si accorge di avere lì della carta bianca, conferisce la carta bianca all'interno di questi quattro contenitori. Mentre ci sono 30 metri cubi per i cartoni. Siccome i cartoni possono essere eccessivamente voluminosi, soprattutto per le attività non domestiche, ci sono 30 metri cubi di cassonetti a disposizione proprio per conferire questo tipo di rifiuto. La carta bianca soltanto un metro cubo, perché è visto come una attività eccezionale; e l'operatore, quando è esaurita questa capacità, quindi di un metro cubo, non può prendere più di un metro cubo di carta, quindi invita i proprietari a lasciare la carta fuori dalla propria abitazione o ritornare in un secondo momento, quando questi contenitori sono stati completamente riempiti. Se il custode accetta di conferire 1,5 metri cubi di carta, è sanzionabile, secondo me, lui come dipendente, perché non tiene fede al mansionario che si è impegnato col suo datore di lavoro, ma se c'è un controllo di Città metropolitana, noi all'interno abbiamo, certo non è un rifiuto pericoloso, ma al di fuori di quelli che sono i volumi autorizzati. Per quello che mi risulta, capita veramente molto, molto, molto di rado che qualcuno in queste condizioni viene respinto, perché probabilmente si presenta il giorno prima della raccolta, del trasporto che avviene comunque settimanalmente, della carta per essere trasportata nei siti di riciclaggio. Quindi non è vero che noi abbiamo vietato.

La stessa situazione, identica è quella del vetro. Abbiamo 13 metri cubi di vetro per lastre, comunque elementi in vetro importanti e pericolosi, che non possono essere lasciati e conferiti al servizio di raccolta a domicilio, però imballaggi di vetro, quindi le bottiglie e quant'altro, ci sono, adesso è l'unico dato che adesso non ricordo, però mi sembra 1,3 metri cubi di capacità di conferimento all'interno dell'isola ecologica. Quindi, ripeto, non è vero che è vietato questo tipo di servizio. È possibile che ci sia stato lo stesso problema nelle batterie e nei vestiti.

Sui vestiti si stava facendo un ragionamento, che effettivamente c'è una normativa che adesso ci impedisce di avere all'interno dell'isola ecologica, adesso che mi viene in mente, la raccolta degli indumenti. Infatti stiamo facendo un regolamento ad hoc per fare i conferimenti, forse è anche oggetto dell'approvazione del regolamento dei rifiuti, che è all'ordine del giorno in Consiglio comunale, che mi sa che oggi non riusciremo a discutere, quindi ne discuteremo il prossimo Consiglio comunale. Però non vorrei lanciare allarmismi alla cittadinanza. Si può ancora portare questo tipo di materiale, ma la scelta è stata quella di insistere tantissimo sul porta a porta, anche perché sono materiali da valorizzare il più possibile. Quindi sappiamo, quando viene fatta la differenziata a casa, porta a porta, c'è un maggior controllo da parte di Cem, della pubblica amministrazione di un corretto conferimento e soprattutto il cittadino è anche più attento, sa di essere controllato a un conferimento corretto. Quindi è una scelta che è proprio legata, che ha poi comportato un'autorizzazione ad hoc. Quindi, se vogliamo aumentare i metri cubi, io non sarei di questa idea, perché fino adesso non abbiamo avuto nessun disservizio di questo genere, comporta il fatto che dobbiamo chiedere a Cem di fare una modifica alla piattaforma.

In merito all'autorizzazione, in questo caso noi, prima di conferire a Cem, abbiamo fatto le analisi per verificare se il sito era o non era contaminato, perché per adesso fa parte della procedura. Quindi si fanno le analisi prima della realizzazione dell'isola ecologica, un'eventuale contaminazione dell'isola ecologica futura ed è imputabile a Cem. Allora la normativa non lo prevedeva, non c'era neanche il protocollo di Città metropolitana. La normativa era completamente differente e credo che al momento sia inopportuno dire chi ha contaminato la ex isola ecologica. Su questa isola ecologica ovviamente ci siamo attrezzati in maniera diversa.

Presidente STUCCHI. Grazie, assessore. Consigliere, prego.

Consigliere BALDI. Sì, sulle ultime considerazioni, assessore, avremo modo di parlarne e riparlarne, cioè chi ha fatto cosa e cosa succederà nella nuova.

Detto ciò, alcune considerazioni sulle tue risposte. Parto dalla penultima, quindi la carta e il vetro. Io francamente non capisco che danno faccio io, cittadino, che svuoto la cantina, classico esempio delle cose che vado ad accumulare, e vado in isola ecologica, porto una cassetta di carta, porto appunto due secchi di vetro, le smaltisco, evidentemente ancora di più nell'isola ecologica dove sono controllato le smaltisco sotto controllo nel cassone vetro e nel cassone della carta, come è sempre successo, perché di fatto fino a che ha funzionato la vecchia isola ecologica io per primo ho fatto queste operazioni e non capisco perché adesso non posso più farlo. Cioè non è che al Comune lo smaltimento porta a porta costa meno che non il cittadino che porta nel cassone. Anzi, penso che sia esattamente il contrario. Cioè io, cittadino, che mi prendo la briga di svuotare evidentemente non la singola bottiglia della salsa, ma un quantitativo che vado ad accumulare per motivi vari e la porto io, forse faccio anche un servizio abbassando evidentemente quello che è il compito dell'operatore ecologico. Questa è la mia logica. Se però poi voi la vedete in maniera diversa, va bene.

Ma in questo caso davvero il problema è l'altro, no? Sono le prime domande che ho fatto. Allora, giusto per capirci, io francamente questa cosa, quando mi rispondete così, fatico a capirne la logica. È tutto mandato al gestore, cioè il gestore fa quello che vuole, quindi è lui che decide, è lui cosa... ma l'isola ecologica, se non ricordo male, è a Gorgonzola, è su territorio comunale, serve i cittadini di Gorgonzola, gli operatori sono di Gorgonzola, Gorgonzola è socia di Cem, quindi io quello che francamente non capisco: ma noi contiamo qualcosa o non contiamo un caspita? Perché francamente fatemi capire qual è la logica per cui Cem fa quello che vuole a casa nostra. Non esiste, non è un discorso concettualmente accettabile. Ma neanche moralmente accettabile. Scusate, gli abbiamo dato un'area e non capisco perché, perché voi o mi spiegate che fare una tettoia è pericoloso, perché le tettoie si incendiano e fanno saltare le isole ecologiche, e sto usando dell'ironia se qualcuno l'ha capito, oppure gli fate fare l'isola ecologica con la tettoia perché la tettoia serve agli operatori, serve ai cittadini, perché, quando piove, sono cazzi di andare a svuotare la roba che ti piove in testa, perché chi vive lì e lavora lì per noi, magari di stare sotto cinquanta gradi sull'asfalto rovente, poverino, gli girano un pochino le balle e o l'isola ecologica è diventata una repubblica autonoma all'interno del territorio gorgonzolese, dove vige la regola dello schiavismo, allora va bene; ma, se vogliamo trattare i nostri cittadini prima e gli operatori che svolgono un ottimo servizio, a servizio dei nostri cittadini, vogliamo trattarli con umanità, con buon senso, come qualsiasi datore di lavoro tratta i suoi dipendenti? Io per primo. Anch'io ho qualche dipendente e penso che ai miei dipendenti non vado a negare la macchinetta del caffè, piuttosto che il frigorifero d'estate per tenere la bottiglia dell'acqua, perché trovo che negarlo è una cosa assurda, da schiavista, che non ha nessun senso, che non comporta nessun rischio, nessun pericolo per nessuno. Quindi questa storia che Cem fa quello che vuole a casa nostra, con i nostri concittadini e con i nostri dipendenti, a me sinceramente fa girare le balle. Non so voi come la pensate, ma a me questa cosa dà fastidio. Quindi non è che loro fanno quello che vogliono, vengono qui a casa nostra e fanno quello che vogliono.

L'Amministrazione comunale impone a Cem di dire fate la tettoia, se volete farla, se pensate che sia giusto farla, se pensate che sia giusto che un dipendente abbia diritto d'estate bersi la bottiglia d'acqua fresca e d'inverno il caffè caldo, se pensate che tutto ciò abbia un senso e sia umanamente concepibile, imponete a Cem che queste cose le faccia, e Cem le fa, perché sennò davvero va da un'altra parte a fare l'isola ecologica, dove fa quello che

vuole, dove vigono le regole dello schiavismo dei campi di cotone dello zio Tom, perché davvero non esiste. Questa cosa per me non esiste.

Siccome questa cosa è stata chiesta, richiesta, eccetera, e ancora oggi ci sono i cittadini che si lamentano per queste cose, ci sono i dipendenti, gli operatori che fanno un servizio eccezionale che si lamentano per queste cose, la miseria, fategliela fare e la finiamo qui.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Vi propongo dieci minuti di pausa. Dieci, e poi facciamo un altro paio di punti.

(Sospensione della seduta)

Signori, ci sediamo che ricominciamo? Facciamo l'appello. Prego, dottoressa, facciamo velocissimo un appello.

Segretaria GANERI. Grazie.

Presidente STUCCHI. Grazie, dottoressa. Quando inizia l'appello, almeno si velocizzano a sedersi, soprattutto quelli più indisciplinati alla mia sinistra. Non te nello specifico, però, sì, soprattutto perché sei milanista. Questo non gioca a tuo vantaggio.

Punto n. 8: ADOZIONE, AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE 13 DICEMBRE 2022, N. 29, DELLO STATUTO DELL'ENTE DI DIRITTO PUBBLICO REGIONALE DENOMINATO "ENTE PARCO AGRICOLO SUD MILANO".

Presidente STUCCHI. Lascio adesso la parola di nuovo, in realtà, alla Sindaca che ci presenta il punto 8 dell'ordine del giorno. Prego.

Sindaca SCACCABAROZZI. Cercherò di essere più breve possibile, però ci sono, stavamo dicendo adesso che nella nostra amministrazione, da quando siamo in carica, ci sono due argomenti che si rincorrono uno dopo l'altro e c'è sempre qualcuno che è impegnato per uno o per l'altro: sono il Pasm e il Piano di zona, che stasera finalmente chiudiamo il cerchio e non se ne parla più.

Queste sono solo delle immagini per far vedere quanto è bello il parco agricolo sud Milano. È uno dei parchi più grandi esistenti, anche in Europa, perché stiamo parlando di un parco di 47 mila ettari. Come vi avevo annunciato praticamente un anno fa, sono finita in questo gruppo di tredici Sindaci, che al tavolo con Città metropolitana e regione Lombardia ha lavorato sullo statuto del Parco agricolo. Questo perché nel dicembre del 22 regione Lombardia approva la legge n. 29, con la quale istituisce, cioè si prende in carico, avoca a sé sostanzialmente la gestione del parco agricolo sud Milano, unico parco rimasto non sotto la gestione di regione Lombardia, ma era sotto la gestione di Città metropolitana. Quindi un anno fa, più o meno, iniziamo questo percorso, impegnativo ma devo dire molto, molto bello, molto arricchente, soprattutto, non fosse altro che per i rapporti che si sono intessuti all'interno di questo gruppo. Eravamo un gruppo di tredici, vi dicevo, Sindaci, rappresentanti del Parco agricolo. C'è un'immagine molto bella, dovrebbe essere la seconda, Gianluca, che dà l'idea di cos'è il parco agricolo. Questi sono i Comuni, vedete noi siamo la punta in alto guardando la cartina a destra, tutta questa cintura appunto intorno a Milano. Poi ci sono territori, ci sono Comuni che hanno una quota importante del loro territorio, che è sotto il vincolo del Parco agricolo. Ci sono Comuni come noi, come Cernusco mi viene in mente, sicuramente ha una quota, ma è una quota che rispetto al nostro territorio incide relativamente.

Quindi, vi dicevo, viene fatta questa legge n. 29 e sostanzialmente il Parco finisce sotto l'egida di Regione, bisogna fare lo statuto, perché diventa un ente giuridico a tutti gli effetti. Quindi tredici Sindaci, rappresentanti di tutti questi Comuni, sono praticamente settantadue Comuni, rappresentanti di questi Comuni di centrosinistra o di centrodestra, insomma rappresentavano un po' tutte le forze politiche che governano i Comuni che afferiscono al Parco agricolo.

Lavorando sullo statuto, ovviamente ci hanno dato una bozza, ci siamo accorti a un certo punto che, come dicevo sempre, ci hanno dato questa cornice, ma ci siamo accorti che all'interno di questa cornice c'erano delle cose che non quadravano. Quindi il lavoro dei Sindaci è stato quello di inserire all'interno dello statuto, poi vi dico le cose fondamentali, però per dirvi il percorso, inserire all'interno dello statuto anche questioni più dettagliate di quanto non lo fossero nella norma, nella legge n. 29, quindi un po' andando oltre i limiti che la legge n. 29 ci poneva. Questo, tra l'altro, su punti condivisi all'unanimità al tavolo dei Sindaci, quindi non su argomenti banali. Quindi alla fine di tutto questo, però, abbiamo quindi portato a casa, redatto uno statuto che comprendeva dei punti che la legge non prevedeva, ma c'eravamo posti il problema che andavamo nei Comuni ad approvare uno statuto con delle cose, appunto, non previste dalla legge, quindi non dico contro, ma veramente che travalicavano i confini della legge. Quindi contestualmente si è lavorato, hanno lavorato i consiglieri regionali, in particolare hanno preso in mano l'argomento i consiglieri regionali di Michela Palestra per il Patto civico e Simone Negri per il Partito Democratico, che poi insieme all'assessore Comazzi, che è l'assessore al territorio di regione Lombardia, hanno portato delle modifiche della legge n. 29 all'interno del Consiglio regionale sostanzialmente, di modo che con queste modifiche la legge ha recepito le istanze dei Sindaci nel redigere lo statuto del Parco agricolo.

I punti fondamentali, ve lo siete visto, il testo è lì, partendo proprio dall'inizio sono intanto l'articolo 2, uno di quei punti per cui poi anche la legge è stata modificata. Prima funzionava così sostanzialmente, il Parco stava in capo a Città metropolitana, in locali di Città metropolitana, quindi per dare un esempio, le bollette della sede, la

sede, le bollette di spesa della sede, la macchina delle fotocopie, proprio tutto quello che concerne il lavoro effettivo di una sede era ovviamente in carico, come spesa, a Città metropolitana, non transitava nemmeno nel bilancio del Parco. La legge n. 29 prevede che la sede del Parco sia in un posto di Regione, cioè sia indicata da regione Lombardia e sia all'interno di un edificio, di locali di proprietà di regione Lombardia, ma non prevedeva quindi la questione, cioè le spese praticamente sarebbero tornate nel bilancio del Parco agricolo. Quindi insieme si è fatto aggiungere questo comma 2 dell'articolo 2, per cui sono a carico di regione Lombardia le spese connesse alla manutenzione e al funzionamento della sede del Parco. Quindi diciamo che tutte le spese che prima erano in Città metropolitana, ora sono in capo a regione Lombardia. Ed è stato anche aggiunto il comma 3, con la possibilità di istituire delle sedi operative all'interno del territorio del parco, perché l'ideale sarebbe, visto che il parco, tra l'altro, offre dei posti, mi citavano, io non l'ho mai vista, Rocca Brivio, cioè dei posti, delle ville antiche all'interno del parco di proprietà dei Comuni, che potrebbero veramente diventare la sede del Parco.

Un grosso lavoro è stato fatto sull'articolo 4, in cui sono stati dettagliati tutti gli scopi, che, se ve li andate a leggere, rispecchia proprio la ragione per cui il Parco agricolo è nato, quindi la tutela, la conservazione, la cura e il recupero dei territori, di tutta la parte storica che c'è, le biodiversità, l'innovazione della ricerca scientifica e tecnologica. Diciamo che rispetto a prima, prima c'era un regolamento, non era uno statuto, è stato declinato bello, specifico, con tutti i punti, in modo che sia chiaro qual è la finalità del Parco, che è preservare questi territori all'interno del parco.

Un altro lavoro grosso è stato fatto sull'articolo 7, perché, quando ci siamo trovati, la prima cosa che soprattutto i Sindaci che avevano più territorio nel parco hanno portato al tavolo, era che fino ad allora la votazione, il peso dei Comuni all'interno del Parco era uno vale uno, per intenderci. Cioè tu valevi uno, a prescindere da quanto territorio avevi nel tuo Comune, inserito nel parco agricolo. Mentre ci sono Comuni, tipo ad esempio Carpiano, che ha quasi il 90 per cento, che è un paese piccolo, ma quasi il 90 per cento del suo territorio è nel parco agricolo, quindi che subisce tutte le limitazioni del Parco. Per cui la richiesta dei Sindaci è stata quella di dire: non può essere uno vale uno, deve esserci una proporzionalità che permetta ai comuni che hanno più territorio nel parco, insomma, di contare di più. Quindi è stato elaborato un algoritmo, in particolare messo insieme dalla Sindaca di Beinasco e dal Sindaco di Mediglia, che insieme hanno elaborato questo algoritmo, che è praticamente la tabella 2 che voi trovate allegata, per cui per sapere quanto pesa il voto di ciascun Comune si tiene conto del numero degli abitanti e di quanti ettari di territorio comunale sono inseriti e vincolati nel parco. Per cui, all'esito di questa tabella, ad esempio, il voto di Gorgonzola pesa 0,81. Il voto di Cernusco sul Naviglio, pur avendo 34 mila abitanti, pesa lo 0,38, perché ha proprio una minima parte inserita nel parco. Se torniamo al paese che vi dicevo prima, Carpiano, che ha quattromila abitanti, il suo voto pesa 2,39, perché il suo 91 per cento del territorio è vincolato dal Parco. Quindi è stata stabilita questa cosa, quindi è stata suddivisa la quota di contribuzione e la quota di partecipazione, che la legge n. 29 assolutamente non prevedeva. Come

Comuni ci siamo presi l'impegno di aumentare la quota di partecipazione da 0,15 euro ad abitante a 0,20, perché praticamente è da quando è nato il Parco che era 0,15, quindi i Comuni hanno fatto questo sforzo di adeguare la cifra. La Città metropolitana, che prima non aveva una quota di contribuzione, ma adesso deve averla per forza, ha stabilito che versa 300.000 euro all'anno per il Parco; il comune di Milano, che ha moltissimo territorio all'interno del parco, ma che era impensabile una partecipazione sulla base del numero degli abitanti, tantissimo territorio, ma neanche tanto, però su quello dà un contributo che è tre volte tanto quello che dava prima. Prima il suo contributo era stabilito in 35.000 euro, adesso il comune di Milano versa 105.000 euro. Regione Lombardia, invece, aveva stabilito sul triennio, ma poi continuava ovviamente, 600.000 euro l'anno di contributo al Parco agricolo, e in una delle modifiche fatte con la legge n. 29, come vi dicevo, a livello regionale, regione Lombardia si è impegnata a mettere 100.000 euro in più su questi 600.000 euro. Questo perché? Perché, quando noi siamo partiti con il bilancio del Parco che avevamo a disposizione, il Parco aveva un bilancio di previsione di 1.400.000 euro indicativamente. Fatti i conti con i 20 centesimi ad abitante dei Comuni, i 300.000 euro di Città metropolitana, il contributo del comune di Milano e i 600.000 euro di Regione, si arrivava a 1.250.000 euro. Con i 100.000 euro di Regione in più si arriva a 1.350.000 euro. È vero, è meno rispetto a prima, però questo ci consente, e il numero dei

dipendenti infatti si ridurrà, perché da quattordici dipendenti passiamo a nove dipendenti, con un direttore del Parco che è un direttore a tempo pieno, ad uso esclusivo del Parco. Questa cosa ci ha molto impensierito sul tavolo dei Sindaci, perché ovviamente il Parco parte con meno disponibilità. È vero però che in questo momento il Parco non ha una funzionalità così ottimale da dire se riduciamo il numero del personale, se riduciamo i fondi a disposizione, il Parco rallenta la sua attività, che adesso viaggia su un binario dell'Alta velocità. I Sindaci dei Comuni, soprattutto di quelli che vi dicevo hanno tanto territorio, hanno portato a quel tavolo le difficoltà di lavorare con il Parco, per la lentezza, per la burocrazia e devo dire che io personalmente, da quando sono dentro nel consiglio direttivo del Parco, mi sono accorta un po' di, intanto, quanto lavoro ci voglia per elaborare le pratiche, perché comunque tutte le pratiche comprendono uno studio non indifferente, però è anche vero che, se tu il consiglio direttivo lo fai tutti i mesi, le pratiche le velocizzi; se il consiglio direttivo lo fai una volta ogni tanto, io ne ho fatti due in tutto, due o tre, adesso ne abbiamo uno settimana prossima; se vai a questo ritmo, non è che proprio i lavori vanno avanti a velocità spedita. Quindi confidiamo sul fatto che questa nuova formula, paradossalmente più snella, ma tutta concentrata solo sul Parco, possa, insomma, portare a casa risultati un po' più sostanziosi, quantomeno in termini di velocità di risposta alle pratiche. Quindi vi dicevo questa cosa dell'articolo 7.

Un'altra cosa importante, su cui abbiamo insistito che è dentro grazie sempre al tavolo dei Sindaci, è l'articolo 9, dove si prevede la composizione della Comunità del parco, che non è nient'altro che l'insieme di tutti i Sindaci sostanzialmente, rappresentanti degli enti locali, quindi i Sindaci tendenzialmente. Si è prevista la partecipazione al tavolo dei lavori della Comunità del parco anche i distretti agricoli, che non erano previsti neanche questi nella legge n. 29, che invece con la modifica sono stati inseriti, perché i distretti agricoli ce l'abbiamo noi e ce l'ha un altro Comune, non ricordo, mi sembra dalle parti appunto di Binasco, c'è un altro distretto agricolo, però, pur non essendo presenti in tutti i Comuni e in tutte le realtà del Parco, però sono una realtà di agricoltori, contadini che hanno le loro aziende agricole sul parco e sono un'entità importante. Tra l'altro, recentemente con altri Sindaci, il Sindaco di Liscate, la Sindaca di Binasco e un rappresentante del comune di Noviglio, abbiamo incontrato il distretto agricolo nostro e anche gli altri rappresentanti dell'altro distretto agricolo, proprio per presentare lo statuto, per spiegare che anche loro avranno un ruolo qui dentro.

L'altra questione, vado velocissima, l'articolo 10, voi vedete che ci sono le attribuzioni, quindi su che cosa vota la Comunità del parco. Ogni tipo di voto qua dentro, a maggioranza di due terzi piuttosto che a maggioranza semplice, è stato calcolato sulla base della tabella B, che avete, in modo che coincida una rappresentanza di questo tipo.

Poi l'altra cosa, abbiamo inserito dentro, ad esempio, il segretario del Parco, che è previsto come possibilità, perché vorremmo che intanto il Parco partisse con questa dotazione e cominciasse a lavorare e quindi il segretario può nel frattempo, la funzione del segretario del Parco nel frattempo può essere svolta dal presidente o dal direttore. Ecco, la cosa che adesso funziona così, praticamente noi siamo tra gli ultimi Comuni che hanno in approvazione lo statuto del Parco. Approvato tutto lo statuto da tutti i Comuni, va in Consiglio regionale, alla Giunta regionale, scusatemi, che lo licenzia in via definitiva. A quel punto ci sono due mesi di tempo, anche questa è stata una norma introdotta con la modifica della legge n. 29, le cosiddette "Norme transitorie", che prevedono questo passaggio, cioè c'erano le norme transitorie, ma mancava il pezzo su chi doveva fare cosa in questa fase transitoria. Quindi è stato individuato proprio l'accompagnamento di passaggio dalla Città metropolitana a Regione.

Devo dire che la legge n. 29 non è una bella legge, è una legge fatta un po' velocemente, infatti è fatta al termine di una legislatura di regione Lombardia, quindi ha saltato un sacco di cose, che però devo dire questo tavolo dei Sindaci, trovandosi lì, ci siamo anche detti se pensavano di darci in mano una bozza di statuto e di dire va bene così, si sono sbagliati perché il lavoro che doveva durare pochissimo, in realtà è durato un anno. Quindi è stato un anno di lavoro piuttosto impegnativo, che però alla fine, nella cornice della 29, seppur modificata, perché ha accolto le istanze dei Sindaci, quantomeno consegna uno statuto che ha un senso. Poi vedremo. A noi tocca stare attenti e vigilare, perché il parco, parco rimanga. Penso di aver spiegato tutto.

Presidente STUCCHI. Grazie, Sindaca. Matteo, prego. Consigliere Bolchini.

Consigliere BOLCHINI. In questo Consiglio comunale l'ultima volta che abbiamo parlato del parco agricolo risale alla questione dell'impianto di biometano, ricordo, in cui abbiamo tutti sottolineato quanto sia importante tutelare questo importante polmone verde che abbiamo la fortuna di avere anche a Gorgonzola.

Il lavoro che è stato fatto sullo statuto è sicuramente un lavoro che apprezzo, che apprezziamo, perché non era scontato che i Sindaci, soprattutto Sindaci di centrosinistra e di centrodestra, insieme, anche pur pochi Sindaci che hanno lavorato a questo statuto, però sono riusciti a trovare una quadra e fare un lavoro che ha permesso poi addirittura di arrivare a proporre anche delle modifiche a una legge regionale, come la legge n. 29. Una legge che è vero che è una legge nata male, perché già nella proposta di legge ci sono state molte perplessità e contrarietà, tant'è che anche l'amministrazione scorsa, con l'allora Sindaco Angelo Stucchi, aveva firmato anche una lettera indirizzata al presidente di regione Lombardia, in cui si chiedeva un maggior coinvolgimento da parte degli enti locali, dei Comuni del parco, per apportare delle modifiche a quella proposta di legge che prevedeva, tra l'altro, una partecipazione ancora più diretta di regione Lombardia nella gestione del Parco, ma soprattutto perché si parlava di governance, ma non si parlava di prospettive e di futuro del Parco, che penso sia la questione che più ci sta a cuore.

Il Parco adesso è in gestione, in conseguenza di questa legge è passato di governance a regione Lombardia, questo non vuol dire che per forza si debbano avere degli scenari negativi futuri, però penso che sia fondamentale riconoscere quanto lavoro è stato fatto in questi anni dai Comuni del parco, in stretto rapporto con Città metropolitana, che è vero che con tutti i problemi, diciamo, economico-strutturali che ha avuto questo ente, come Città metropolitana negli anni, però è riuscita comunque a preservare, insieme ai Comuni che hanno un ruolo fondamentale insieme anche alle aziende agricole del territorio, è riuscito a preservare l'integrità di questi 47 mila ettari di parco che sono poi la nostra fortuna.

Sappiamo anche bene quanto sia fondamentale la questione della gestione del Parco, perché avere un parco efficiente, con organi amministrativi e legali, diciamo, operativi che funzionano, con personale dedicato esclusivamente al Parco sia fondamentale. Pensate a quanti pareri debba rilasciare un Parco, pensate a quanti ricorsi magari al Tar debba fare un Parco, soprattutto un Parco come il Parco agricolo sud, che è ai confini di un'area metropolitana, di una città, di una metropoli come Milano, ma soprattutto dalle pressioni che subisce un ente del genere. Pensiamo anche agli insediamenti di logistica. Si è citato prima il comune di Carpiano: Carpiano ha il 93 per cento di superficie del comune nel parco, e Carpiano è stato uno di quei Comuni che ha ricevuto delle forti pressioni da parte di imprese logistiche per poter creare degli insediamenti all'interno del parco, andando oltre anche alle norme statutarie. Oppure anche alla realizzazione di nuove infrastrutture. L'infrastruttura Toem, che dovrebbe collegare Melegnano con Malpensa, il tragitto passa proprio all'interno del parco agricolo sud. Quindi capite quanto sia fondamentale avere un Parco efficiente e soprattutto un Parco che abbia un'autorevolezza.

Quindi, arrivando a una conclusione, io apprezzo tantissimo questo lavoro fatto dai Sindaci, perché ritengo che il Parco sia di chi lo vive, e il Parco soprattutto deve avere una governance importante da parte dei Sindaci; e la richiesta proprio di dare un maggior peso soprattutto al ruolo dei Comuni, sia con le quote di partecipazione che anche con le quote che vengono stabilite in base alla percentuale di parco che uno ha nel territorio, questo può essere anche determinante al fine poi di fare delle scelte che vadano poi a rispettare e a tutelare gli scopi, che sono ben chiari e ben definiti, all'interno di questo statuto.

Volevo aggiungere poi un'altra cosa, perché ritengo fondamentale, è già stato anche detto prima dalla Sindaca, che è importante, diciamo questo lavoro è stato fondamentale sia per quanto riguarda quello che ha portato a casa, ma anche perché ha riattivato una discussione che purtroppo si era un po' bloccata, perché da quando era fatta la proposta di legge, alla legge poi che è stata attuata nel 2022, c'era stato un po' uno stallo e il lavoro che poi è stato fatto ha permesso un po' di riattivare anche l'attenzione su questo importante tema.

Un'ultima cosa che ho letto all'interno dello statuto, che anche questo ritengo sia importante, c'è una legge, la legge n. 28 del 2016, che è all'interno degli scopi, tra l'altro, dello statuto che incentiva anche la creazione di un

Parco metropolitano di cintura milanese. Si prospettava addirittura in questa legge di unificare due Parchi, il Parco nord Milano e il Parco agricolo sud, unendo poi anche riserve naturali e Plis, per creare una sorta di cintura verde e anche iniziare a ragionare a una modalità diversa di gestione, viste anche le problematiche gestionali del Parco agricolo sud per concentrare il più possibile anche la gestione dei parchi e non avere troppi enti, oppure anche troppi livelli di tutela diversi all'interno del territorio. Purtroppo quella legge, anche lì, un po' si è arenata. Inizialmente erano stati avviati dei tavoli con associazioni del territorio, con i Comuni e secondo me sarebbe anche una buona prospettiva, anche futura, visto che è anche citata all'interno dello statuto, poter ripartire anche da quei tavoli e ripensare un po' soprattutto l'assetto della tutela del territorio non solo del Parco agricolo sud, ma anche di altri enti che sono già presenti nella cintura e nell'hinterland milanese.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Consigliere Baldi, prego.

Consigliere BALDI. Premesso ovviamente che un parco sud è una ricchezza di tutta la comunità cittadina e metropolitana, ci sono alcune mie domande che mi lasciano anche, che nascono anche da alcune perplessità che ho, cioè la Sindaca espone questo nuovo passaggio come qualcosa di assolutamente importante, migliorativo, eccetera. Io sono sempre del parere che un nuovo statuto non basta per essere operativo, per rendere operativo, in questo caso, un ente. Quindi, guardando ai fatti, e i fatti sono quelli che citava la Sindaca, cioè diminuisce di fatto il budget, quindi perdiamo 100/200.000 euro rispetto allo statuto precedente e alla gestione precedente, diminuiscono i dipendenti, quindi da quattordici a nove, vuol dire una consistente percentuale di cambio di forza lavoro, verso il basso ovviamente, quindi mi viene da essere un pochino preoccupato sulle sorti di questo Parco, più che non essere entusiasta.

Io però ho letto, soprattutto l'inizio dello statuto, quando parla di tutela, conserva, cura, recupera, insomma questa immensa fascia attorno alla città di Milano, ma in sostanza, ed è una domanda che faccio, che cosa fa esattamente dal punto di vista pratico? Cioè come vengono spesi, come sono stati spesi per esempio l'anno scorso il 1.300.000 circa che citava la Sindaca, quali poteri ha reali? Voglio dire, abbiamo parlato di biometano, impianto di biometano, a parte che qui non abbiamo saputo più niente, immagino che sia tutto finito, però se ci sono eventuali novità o ancora corsi o ricorsi in atto, magari se ce lo fate sapere, è interessante ed è curioso saperlo, però per esempio in questo discorso del biometano, cioè arriva uno, vuole aprire l'impianto di biometano, il Parco ha il potere di dire di no? Oppure nella cittadina, il paesino che citava prima il consigliere arriva Amazon, che vuole aprire un centro di logistica, il Parco ha il potere di dire di no o sono altri gli enti deputati e che hanno questo potere? Le mie preoccupazioni e un po' le mie domande nascono da questo, cioè di fatto stiamo parlando di un ente che gestisce qualcosa sulla carta e che non ha grandi mezzi finanziari per poter intervenire, non ha grandi numeri di forza lavoro per poter intervenire, non ha soprattutto potere legislativo o amministrativo per poter intervenire, a questo punto non vorrei che si mantenga in piedi, con questi soldi, una bellissima istituzione di facciata, che però di fatto invece poco serve o comunque poco poverina, povere loro, povero lui, può fare, vista l'esiguità dei mezzi a disposizione, perché se pensiamo, è stato detto 47 mila ettari e dividiamo questi 47 mila, il 1.200.000 a disposizione, capite che fa ridere, no? Non so quanto rimane a ettaro, ma basta fare due conti e vedete che davvero ha pochissimi soldi a ettaro. Quindi aspetto magari che mi si spieghi bene che cosa fa esattamente ente questo Parco sud, come ente, non come territorio.

Non ho capito anche, cioè cosa cambia. Adesso a parte lo statuto, ma cosa cambia il fatto che passi da una gestione di Città metropolitana a una gestione di Regione? Perché la Sindaca ha spiegato il passaggio, ha detto che forse ci saranno più consigli d'amministrazione, chiamiamoli così, o non so come si chiamano, però di fatto cosa cambia? Cioè il passaggio dalla Città metropolitana alla Regione, visto che sono, a parte il cambiamento ovviamente di chi sponsorizza. Punto. Temo che sia un punto.

Altro discorso invece sono le quote di partecipazione e le quote di importanza, diciamo, all'interno di questo immenso numero di paesi, appunto, che fanno parte, di amministrazioni che fanno parte di questo Parco. Ho visto semplicemente due voci, Gorgonzola e quella che c'è sopra in ordine alfabetico che è Gaggiano, noi spendiamo

all'anno 4.189 euro, che sono ovviamente 0,20 euro ad abitante moltiplicato per i nostri 21 mila abitanti; Gaggiano, che ha 9.200 abitanti, spende 1.843 euro. Il problema è che però noi abbiamo 393 ettari di territorio all'interno del parco e Gaggiano ha 2.380 ettari all'interno del parco, pur essendo un paese più piccolo del nostro. Ora, avere un parco è avere un beneficio, oppure è avere un costo per un'amministrazione, nel senso che tanto più parco ho e tanto meno spendo? Per un cittadino è avere un beneficio o è avere un costo, perché visto che tanti più cittadini ho, tanto spendo, allora... Ecco. Questi algoritmi che hanno messo a punto i due Sindaci citati da nostra Sindaca, sono algoritmi che secondo me non tengono esattamente conto di queste questioni. Perché? Perché o noi pensiamo che uno più ha ettari e più ha un ritorno positivo, se consideriamo il Parco sud positivo e tanto più evidentemente la cura di questo territorio, che è all'interno di un'amministrazione, dovrebbe essere a carico della comunità e quindi tanto più dovrebbe pagare e noi che rispetto a Gaggiano abbiamo un sesto del territorio di parco e paghiamo tre volte quello che paga Gaggiano. Quindi c'è qualcosa che dal punto di vista logico non torna.

Ora, io capisco che questo regolamento non è di fatto modificabile, perché immagino che se ogni Comune, ognuno dei cento Comuni che ne fanno parte dovesse modificare questo regolamento, non ci passa più e non passa più neanche al Parco e quindi immagino che questi dati che ci vengono proposti, esposti sono solo per conoscenza, visto che nessuno di noi ha la possibilità di fare un emendamento a un regolamento che ormai è già stato scritto e già stato deciso da non so chi, ma che comunque non penso che sia modificabile, però rimangono queste domande che invito la Sindaca, visto che fa parte dei tredici eletti Sindaci, che hanno avuto la fortuna di gestire questo regolamento e penso, immagino che hanno contribuito anche alla redazione di questo regolamento, quindi abbiamo una Sindaca che ne dovrebbe sapere sicuramente tanto in materia, quindi invito la Sindaca a rispondere sia a come funziona questo Parco, perché sono sempre, ogni volta che si parla di questi enti sovracomunali, insomma così, che hanno queste funzioni anche di rappresentanza, eccetera, eccetera, però alla fine il dubbio che viene al privato cittadino, come sono io in questo caso, che non è a conoscenza di queste situazioni, è questi enti sono dei carrozzoni pubblici che costano 1.300.000 euro e che, di conseguenza, poco influiscono, poco determinano, poco incidono, eccetera o sono davvero degli enti attraverso cui una funzione che c'è sotto, in questo caso leggi Parco sud, davvero funziona, può essere migliorata, può essere incisiva proprio sulla gestione del territorio?

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Consigliere Pedercini, prego.

Consigliere PEDERCINI. Grazie, Presidente. Noi abbiamo una fortuna clamorosa, abitanti di Gorgonzola, viviamo, ma anche di Carpiano, insomma, viviamo nel triangolo più inquinato d'Europa, per cui solo a Mosca sono messi come noi. Non peggio. Quindi è chiaro che trovandosi nel posto peggiore dove uno può stare all'interno di un continente, almeno per lo stato della nostra aria, è chiaro che Dio e noi dobbiamo preservare tutto ciò che ci permette di un po' sopravvivere rispetto all'ambiente che ci circonda e alla vita che si vive accanto a noi, per cui questo è un parco agricolo che va sicuramente preservato, aiutato a sopravvivere, e a sopravvivere bene.

Ci sono però una serie di riflessioni, in parte che ha già aperto e detto l'amico e collega Baldi, che io non posso pensare non sia stata sollevata da nessuno. Purtroppo ho ricordi, seppur passati, di come funzionano queste delibere. Queste delibere molto spesso sono comandate, governate da chi è più potente e a vedere i numeri, è chiaro qui chi è più potente. Io credo che il comune di Milano, per esempio, qui oggi abbia fatto, oggi per noi, ma nell'approvazione dei sessanta e uno Comuni, con lui, abbia fatto assolutamente un affare, perché è pure evidente che il calcolo e il costo non possa essere esclusivamente per ogni abitante nel caso del comune di Milano, perché chiaramente gli abitanti son molti, ma il comune di Milano si libera del 70 per cento del suo costo. Lo stesso ragionamento lo potremmo fare per la Città metropolitana, che si libera solo del 30 per cento. Quindi già qui esiste una sproporzione tra due strutture, sulle quali si è deciso di non calcolare il costo a persona, che francamente difficilmente trova una ratio. Per tutti gli altri Comuni si è scelto di calcolare un costo relativo esclusivamente al numero di abitanti.

Il Sindaco sostiene che la quota, sono le sue parole, al nostro territorio incide relativamente. Io credo che le quote incidano relativamente in termini assoluti. Non stiamo parlando di milioni, stiamo parlando di migliaia di euro e quindi tutto il ragionamento vale per quello che vale. Ma proprio perché vale per quello che vale, va detto per come vale. Anche a me era caduto esattamente l'occhio su Gaggiano, ma semplicemente perché è esattamente sopra di noi e ha meno della metà degli abitanti nostri, e la sproporzione tra la differenza degli abitanti, senza parlare di numeri, anche perché chi ci ascolta da casa nulla capirebbe non avendo davanti le tabelle, ma la sproporzione tra un Comune che ha la metà degli abitanti e otto volte tanto gli ettari a superficie di parco e che va a pagare il 30 per cento di quanto paghi tu è evidente. Allora il ragionamento che bisogna fare, che sarebbe stato corretto fare, a mio giudizio, è che non posso pensare che nessuno abbia fatto all'interno dell'analisi che vi hanno portato a fare questa scelta, perché poi gli algoritmi sono algoritmi, ma sono calcoli che vanno fatti su scelte umane, la domanda è quella che ha fatto il consigliere Baldi: il parco è un beneficio, sì o no? La risposta che tutti, credo, ci sentiamo di dire è senz'altro un beneficio. E, se è un beneficio, è chiaro il concetto che chi ha più ettari di parco ha più beneficio. Ed è chiaro che questo rapporto porta ad avere più rappresentanza all'interno del gruppo di coloro che poi voteranno e decideranno i destini del Parco. Quindi più beneficio, più ettari, più rappresentanza, meno costo. Questo è totalmente illogico. È chiaro che il comune di Carpiano, che ha citato prima il consigliere Bolchini e quindi sono andato a leggere, che ha 1.500 ettari di parco, ha 150 ettari di abitato, abitato comprese le strade, comprese le fabbriche, quindi 150 ettari di abitato e 1.500 ettari, 1.600 quasi, di parco. È chiaro che non può pagare in proporzione solo al parco. Ma non credo che sia neanche corretto che si paghi solo in proporzione agli abitanti.

Lasciamo stare Gorgonzola, ma Cernusco sul Naviglio, Gorgonzola di parco ha quasi 400 ettari, Cernusco, quasi 400 Gorgonzola, ne ha sette. Cernusco ha sette ettari di parco e paga 7.000 euro, a fronte dei nostri 4.000 o, per intenderci, degli 800 euro di Carpiano. Uno dice però, certo, Cernusco ha 35 mila abitanti, è giusto che paghi. Va bene. Ripeto, non stiamo parlando di milioni ed è stata fatta questa scelta. Io credo che col tempo questa scelta debba essere rivista e debba essere rapportato a chi ha più benefici, chi ha più parco, quindi più potere anche di rappresentanza all'interno del Consiglio, ma deve inevitabilmente anche pagare un poco di più. L'unico parametro non può essere quello del numero di abitanti.

47 mila ettari di parco sono un bel polmone. Noi per fortuna rientriamo proprio per un pelo, perché noi siamo, credo, proprio l'ultimissimo Comune a est di questo parco. Non ho la certezza, ma mi sembra di ricordare che sia una cosa... è corretto, vero? Noi comunque dovremmo essere proprio la punta in alto, la fine di questo parco. Per fortuna siamo dentro. Credo che una cosa che manchi all'interno di questi Consigli comunali è cosa succede all'interno di queste istituzioni. Ricordo che abbiamo votato negli anni, su spinta del Vicesindaco Basile, l'adesione al Parco storico, ai Parchi storici, non se n'è più saputo nulla. Credo che paghiamo ancora il contributo, ma non ho saputo mezza cosa che accade. Di questo parco se ne parla, appunto, solo quando qualcuno prova a fare qualche iniziativa, bella o brutta che sia. Allora il tema in questo caso era un po' particolare, se è arrivato in Consiglio comunale, ma sennò non se ne parlava mai. Il parco è una risorsa, ma è anche un limite, per cui inevitabilmente per qualcuno rappresenta un limite, rappresenta un blocco, e quindi se ne si parla in quel caso. Adesso vediamo, visto che l'intraprendenza anche del nostro Sindaco sembra ben messa rispetto a questo parco, di poter avere anche all'interno di questo consesso una relazione di cosa avviene e non solo parlarne quando uno di sessanta, quindi sostanzialmente nulla, ci troviamo ad approvare questo che è un regolamento, sul quale personalmente ho espresso tutti i dubbi del caso, poi la dichiarazione voto la farà il mio capogruppo, ma non mi trova tendenzialmente contrario di fronte a tutta una serie di perplessità che abbiamo anche evidenziato e che – concludo – fortunatamente parlando di questi temi superano l'ideologia, a parte la furbizia di Milano. Ma Sala in questi anni ci ha dimostrato che in quanto a furbizia è il numero uno.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Consigliere Ferrari, prego.

Consigliere FERRARI. L'occasione dell'approvazione dello statuto del Parco agricolo sud, con le cose già dette e che non mi sento di ripetere, lo approveremo questa sera, è una realtà importante, tutto dipenderà dalla gestione che viene fatta di questo parco, dalla possibilità vera di controllo, avendo a cuore soprattutto una caratteristica: la salvaguardia dell'unitarietà del parco, perché essendo passato dalla Città metropolitana alla Regione c'è il caso del parco dello Stelvio che è stato subito diviso in due, con io penso un grave danno per il parco dello Stelvio, perché sono due le regioni interessate a quel territorio.

Rispetto ai costi e ai benefici che noi trarremo da questa adesione, da questa presenza, penso che dobbiamo essere noi capaci di utilizzare la nostra presenza, seppur minore all'interno di questo parco, perché noi abbiamo una caratteristica diversa da quasi tutti gli altri Comuni, che è quello che in mezz'ora dal centro di Milano si raggiunge l'ingresso del parco agricolo sud, che è la stazione di Cascina Antonietta. Quando noi andiamo a redigere il Piano del territorio, dovremmo essere così bravi contemporaneamente dal fatto di cercare presso l'Atm la possibilità di scrivere, lì dove c'è Cascina Antonietta, la parola "parco agricolo sud". Ecco l'ingresso che uno con la bicicletta, prende la bicicletta a Milano, scende alla Cascina Antonietta ed entra subito, magari passando per il mulino di Gorgonzola, nel parco agricolo sud. Ma questo compete a noi.

Rispetto alle osservazioni fatte sulla minore incidenza economica per quei Comuni che hanno più territorio all'interno del parco, penso che sia una forma di restituzione della maggior difficoltà che questi Comuni, che hanno quasi tutto l'intero territorio all'interno del parco, rispetto alle normative a cui sono assoggettati. Ecco perché vi è un alleggerimento per loro. Essere all'interno del parco agricolo sud comporta una serie di norme che, se osservate, rendono più difficile l'amministrazione anche della macchina comunale. Costruire all'interno del parco agricolo sud dovrebbe, tra virgolette, io penso e spero che sia proprio così, avere una maggiore capacità e un maggiore controllo e una maggiore quindi anche difficoltà per intervenire. Però mi sento proprio di sottolineare quello che noi potremmo fruire da questa presenza, con dei piccoli accorgimenti che invece farebbero diventare Gorgonzola, che è un centro del commercio che stiamo facendo con il distretto, eccetera, un'altra caratteristica che potremmo sottolineare positivamente.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere Ferrari.

Consigliere STUCCHI. Prima di dare la parola alla Sindaca per le risposte, volevo fare un mezzo intervento anch'io da piccolo consigliere che di questi temi non ne sa tantissimo. Però ragionavo un attimo su alcune suggestioni che sono arrivate, perché ricordo che ne abbiamo parlato anche quando avevi presentato, a noi della maggioranza, un po' questo lavoro che stavi facendo. Io poi a un certo punto mi sono detto che forse, più che i benefici che prendo dal parco, in questo momento a me davvero – e qua riprendo quello che diceva il consigliere Ferrari – interessa molto la salvaguardia di questo parco, perché noi qua vediamo questi 500.000 euro con tutte le obiezioni del caso, poi so che regione Lombardia parlava di 1,2 milioni all'anno, poi tra l'altro tutto il rimanente dovrebbe arrivare direttamente dal bilancio della Regione per personale, interventi base, mezzi, sedi e quant'altro; io penso che questo parco non sia solo il polmone per gli ettari che ci competono, penso che sia il polmone rimasto del triangolo più inquinato d'Europa. Quindi che sia, come è successo da noi per il biometano, c'è una unitarietà verde che va salvaguardata con le unghie e con i denti, perché noi avevamo molti più ettari di questo parco, pian piano sono stati mangiati e io avrei paura a vedere che si iniziano a mangiare pezzi di questo parco anche da altre parti.

Una cosa su tutte mi spaventa, perché il consigliere Iannotta dice sempre che ce l'abbiamo con regione Lombardia, che è brutta e cattiva, non è così, però nel momento in cui l'ente Parco era sotto il controllo di Città metropolitana, diciamo Milano, Milano non era in grado di legiferare a livello sovracomunale, quindi non poteva decidere troppo su cosa veniva fatto all'interno dei Comuni facenti parte del parco. Regione Lombardia questa responsabilità invece oggi ce l'ha. Nel momento in cui esce la legge nuova sulla logistica, sui poli di trasporto, riguarda tutto il territorio di regione Lombardia, sulla città metropolitana di Milano riguarda inevitabilmente il territorio del parco agricolo sud. La grossa responsabilità che ha regione Lombardia, e secondo me hanno i Comuni

nel salvaguardare questa cosa, nel consigliare regione Lombardia, è attenzione all'unitarietà del parco e al non cedere, al voler distruggere il parco per insediamenti di tipo logistico, industriale, perché sarebbe, come abbiamo visto in tanti territori, come quelli a nord-ovest di Milano, la fine. Allora sì che anche che l'ultimo nostro polmone verde sarebbe completamente perso e distrutto. Quindi, soprattutto voi che avete un po' di contatti diretti con chi sta più in là di noi, aiutateci a ricordarglielo.

Presidente STUCCHI. Prego, Sindaca.

Sindaca SCACCABAROZZI. Io vorrei che fosse chiara una cosa. Su questo statuto, non è un regolamento, è uno statuto, ci hanno lavorato delle persone per un anno intero, quindi tutti quegli argomenti che sono stati messi qui non è che aspettavano che venisse sottolineato dal Consiglio comunale di Gorgonzola, ma sono tutti argomenti che sul tavolo sono arrivati. Ovviamente.

Partivamo però da un fatto, da una legge fatta male, perché la legge n. 29 è una legge fatta male, è composta da due pagine, fatta malissimo, che ci costringeva, che ci dava il perimetro entro cui fare lo statuto. Noi potevamo pigliare il modello di statuto che ci avevano dato e dire va bene quello lì, potevamo lavorarci. Ci abbiamo lavorato. Ci abbiamo lavorato con sedute praticamente quasi settimanali per un anno intero. Ma non solo noi. C'era, per dire, il segretario di Città metropolitana, c'era tutto lo staff di regione Lombardia, dell'ufficio territorio, quindi c'erano anche persone, insomma, dal punto di vista proprio anche della preparazione non solo giuridica, ma sul territorio, comunque qualificate. Per quello che dico, non è che tutte queste questioni non ce le siamo poste.

Certo che ci preoccupa il fatto che il parco, una delle preoccupazioni più grosse di tutti i Sindaci è un Parco che parte con un budget inferiore e con meno dipendenti. La cosa che ci convince, a cominciare perché non potevamo fare altrimenti, la legge c'è, quindi andava fatto; se non lo facevamo noi, lo statuto lo pigliava regione Lombardia e si faceva lo statuto che voleva, invece abbiamo voluto metterci la testa sopra, andando a litigare, vi assicuro, soprattutto sui tempi, perché ovviamente dalla Regione spingevano perché si facesse veloce, invece noi abbiamo voluto approfondire tutti gli argomenti. Dicevo, abbiamo fatto praticamente, ci siamo messi, abbiamo fatto questo statuto, ci preoccupa il fatto è vero che partiamo con un budget ridotto e con meno dipendenti, ma siccome noi non stiamo partendo da una situazione ottimale in cui c'è un Parco con 200.000 euro in più e con quattordici dipendenti, e funziona come se non ci fosse un domani; noi stiamo partendo da una situazione di un Parco che purtroppo subisce una serie di pastoie burocratiche. Confidiamo che questa nuova partenza, con questa nuova veste giuridica, possa agevolare e favorire di più l'attività del Parco.

Che cosa fa il Parco, sostanzialmente? Quindi vorrei che venisse riconosciuto, non a me, perché so che tanto non me lo riconoscete, ma quantomeno a tutti gli altri che hanno lavorato su questo tavolo e che erano veramente dotati di preparazione, di capacità particolari, il lavoro che è stato fatto. Questo statuto, oltre a essere passato su quel tavolo, oltre a essere passato sul tavolo con l'assessore regionale, con i consiglieri regionali, alla fine di tutto è passato per ben due volte nella Comunità del parco, cioè tra tutti i settanta Sindaci che compongono la Comunità del parco. Quindi non è stato deciso da un gruppetto così, perché la definizione di questo statuto, così come viene presentato qua, è stato licenziato dai Sindaci che compongono la Comunità del parco.

Cosa fa il Parco? Sono andata a recuperarmi, ho visto che ho partecipato due, due perché ne hanno fatti due, di consigli direttivi del Parco, il Parco ha una serie di competenze, per dire mi sto facendo una cultura sulle marcite, ad esempio: una cosa che il Parco decide è la rottura delle marcite. Se una rottura delle marcite può essere autorizzata oppure no. Una cosa che il Parco verifica è se gli interventi, voi sapete quando si fa il Pgt o la variante di Pgt, i Comuni che hanno il parco devono portare il Pgt al Parco per vedere se gli interventi previsti in quella parte di parco eventualmente sono interventi che sono compatibili con lo statuto del Parco e coi principi del Parco. Altra cosa. Ad esempio, c'era il progetto di un impianto fotovoltaico a Mediglia, c'era una richiesta di installazione di impianto di agrivoltaico, l'impianto di biometano passa, se fatto all'interno del parco agricolo sud Milano, passa come decisione dal consiglio direttivo che può, prima dagli uffici che ne fanno tutto lo studio, ma poi dal consiglio

direttivo, che può vietare, perché non corrisponde ai principi che reggono, che reggevano e che reggono questo Parco. Quindi in realtà il Parco ha un diritto di veto non indifferente, cioè il consiglio direttivo del Parco.

Passa da Città metropolitana a Regione, perché Regione ha fatto una legge e se l'è preso in capo. Regione non lo fa gratis quel lavoro qua, perché è vero che ci mette 700.000 euro, ma nella nuova composizione del consiglio di gestione del Parco, che sarebbe il consiglio direttivo del Parco, che adesso per darvi un'idea è composto da una serie di Sindaci, la Sindaca di Bareggio, il Sindaco di San Giuliano Milanese, il Sindaco di Noviglio, il Sindaco, che ne so, vediamo un po' se ci sono qua, perché hanno tutti gli indirizzi di Città metropolitana, di Trezzano sul Naviglio, perché lavorando, riconosciuti in Città metropolitana avevano l'email con Città metropolitana, Vittuone, cioè sono tutti Sindaci che fanno parte del consiglio direttivo. Con la nuova formula il consiglio di gestione, che è l'equivalente del consiglio direttivo, prevede, oltre al presidente e a due membri eletti dalla Comunità del parco, quindi dai Sindaci, tre membri nominati dalla Giunta regionale. Quindi su un consiglio fatto da tre membri della Comunità del parco, tre membri di regione Lombardia, un membro di Città metropolitana, uno del Consiglio del comune di Milano, più un membro delle organizzazioni professionali, un altro membro dell'associazione di protezione ambientale, su dieci tre sono nominati da regione Lombardia. Quindi ci sta, perché regione Lombardia ci mette 700.000 euro, Città metropolitana prima questa ingerenza non ce l'aveva nel Parco, pur mettendoci da parte sua tutta una serie di fondi. Quindi è ovvio che Regione lo fa probabilmente con un disegno, è l'unico parco che Regione non ha nel suo interesse, cioè che non coordina; coordinando questo, poi potrà fare un ragionamento più grande su un unico parco, che da anni, da secoli si parla in Regione, su fare quest'unico parco della regione Lombardia, intorno a Milano, non più diviso tra Parco Pane, Parco Sud, Parco Nord, Parco Est, Parco Ovest, Plis e quel che si voglia. Quella potrebbe essere, non lo so se nel disegno di regione Lombardia c'è quella roba qua. Quello che posso dire, è che questa legge ci ha consentito di lavorare all'interno di questo perimetro e questo veramente è il meglio che si è potuto portare a casa, che addirittura ha comportato – ribadisco – una revisione della norma di Regione.

Poi, è vero, il peso è diverso. A parte il fatto che è stata – ribadisco – alla prima seduta, io ho i verbali perché tenevo traccia di tutto il lavoro fatto, alla prima riunione fatta la prima cosa che tutti i Sindaci hanno detto è il discorso della rappresentanza, che deve essere anche in base alla quota di territorio che uno ha. Ma la cosa pazzesca è che le quote di territorio che Gaggiano ha non sono di proprietà del comune di Gaggiano, perché va tenuta presente quella roba qua. I territori del parco raramente sono di proprietà dei Comuni che sono nel parco. Sono di proprietà dei privati, che ovviamente hanno tutto l'interesse, per questioni giustamente anche economiche di conti che uno si fa in casa sua, a dire che forse tra il pezzo di terreno occupato dalla marcita e il pezzo di terreno occupato da una palazzina, lui ci fa un guadagno diverso, obiettivamente. Quindi non è che pagano di meno, ma hanno più vantaggi a stare nel Parco, perché quel Parco lì non è di proprietà del comune di Gaggiano. Il cittadino di Gaggiano, nel pezzo del comune del parco di Gaggiano, può anche essere che non ci entri, perché è proprietà privata. Ma è giusto che il voto del comune di Gaggiano, più piccolo di Gorgonzola, sia più pesante perché, se gli costruiscono dieci palazzine su quel territorio lì o un complesso largo dieci volte il C6, al comune di Gaggiano ha un peso quella roba sul benessere dei cittadini del comune di Gaggiano, quindi è giusto che il comune di Gaggiano abbia un peso diverso rispetto a noi. Anche a Carpiano. Se sul 90 per cento del comune di Carpiano non ci fosse qualcuno che vigila e gli costruiscono impianti a manetta di biometano, palazzine, centri sportivi, consumando tutto il territorio, forse sul Comune avrebbe un peso diverso. Quindi ecco perché ci deve essere un peso diverso dei Comuni. Non possiamo farne solo una questione meramente economica e di utilizzo dei territori, ma è di tutela. Il punto di partenza è la tutela del territorio, non che cosa ci guadagna Gorgonzola a spendere questi soldi e ad avere un voto che pesa meno di quello di Gaggiano.

Da ultimo dico che sull'impianto di biometano, è vero, Walter, a te l'email non è arrivata, perché io l'ho mandata al mio gruppo che avevo nella mia mailing list, in cui risultava Matteo Pedercini capogruppo, ma c'è stata il 15 gennaio una mail di aggiornamento, che ho girato ai capigruppo. L'ho girata a Matteo invece che girarla a te perché era... No, no, se guardavi l'elenco. Questa qua è stata quella volta della prima email che non avevo messo dentro Fabio Iannotta, che si è inviperito e si è offeso. Ho commesso quella cosa, quel reato che adesso è stato

depenalizzato, ma si chiama lesa maestà. Siccome non c'è più, per fortuna, sennò finivo indagata, però ho messo Matteo, se guardavi gli indirizzi. Comunque, io dico che ho questa cartelletta, che ce l'ho da febbraio dell'anno scorso, del Parco e non vedo l'ora di buttarla. Però per scaramanzia non la butto fino a che non l'abbiamo votato.

Presidente STUCCHI. C'è qualcuno che vuole intervenire? Va bene. Dichiarazioni di voto.

Consigliere BALDI. Era giusto per trasformare in voto appunto le nostre perplessità, che mi sembra siano state, mie e di Matteo, abbastanza in linea. Adesso, che sia un regolamento o uno statuto, capisco che c'è una cosa leggermente diversa dal punto di vista, non so, ma il concetto è sempre quello: quello che a noi interessa sono soprattutto i fatti. Adesso, che questo statuto, come dice la Sindaca, è fatto da delle menti eccelse e illuminate dal cielo e che noi poveri, miseri consiglieri che poco capiamo di queste cose non abbiamo diritto ovviamente di, non dico, contestare che questa sì è lesa maestà, ma neanche di discutere, effettivamente mi sembra un po' eccessivo.

Io ribadisco che, non so, io non c'ero, appunto, come dice qualcuno, io non c'ero, ma, se ci fossi stato, le questioni che ho posto, le avrei probabilmente, oltre che poste, le avrei anche in qualche maniera sostenute in maniera tale che trovassero, sempre in qualche maniera posto all'interno di questo statuto.

Non penso che siano secondarie, cioè erano questioni su quelle che sono appunto le perplessità riguardo alla diminuzione di budget, alla diminuzione di dipendenti, al fatto che comunque – lo citava prima il Presidente del Consiglio – negli ultimi anni questo Parco ha perso i pezzi, perché di fatto alcune zone all'interno del parco sono diventate altro, nei paesi anche vicini a noi abbiamo visto, che sono all'interno del parco, sono diventate altre, quindi questo ancora di più mi fa un pochino pensare che i veti potenziali di questo Parco o non lo sono veramente o rimangono tali, cioè potenziali, e poi non si manifestano a difesa invece di quello che è il territorio all'interno del parco.

È chiaro, e lo pensiamo tutti, che questo parco appunto che sia il polmone di Gorgonzola, il polmone della città milanese, è sicuramente un polmone importante, ma il fatto che la maggior parte di questi ettari siano di proprietà privata, non solo appunto nel Comune che citava la Sindaca, ma anche a Gorgonzola, non è che noi siamo proprietari di tanti di questi ettari, che quindi alla fine probabilmente il potere del Parco è più un potere di veto che non un potere che all'interno di questi territori succeda qualcosa. Per esempio, sto pensando: è la zona italiana o europea, insomma, forse più inquinata, è chiaro che, se aumentasse la popolazione arborea, questo potrebbe sicuramente aiutare a combattere l'inquinamento. Gli alberi mi ricordo dalla fotosintesi clorofilliana a scuola, aiutano a far sparire il carbonio e a emettere azoto, quindi polvere sottili, eccetera. Però penso che il Parco non abbia nessuna possibilità di obbligare il contadino di turno a piantare le piante all'interno di questo parco.

Detto ciò, rimane quel discorso, che può essere questione di lana caprina, ma che concettualmente trovo invece che sia corretto, che debba in qualche maniera anche essere modificato, cioè tanto più ho parco, tanto più ho evidentemente beneficio per i miei cittadini, tanto più giustamente, come è scritto, conto all'interno di questo parco, perché prima ho fatto l'esempio di Gaggiano, appunto: Gaggiano che conta il 3,64 per cento, forse un dato che non ho citato, e Gorgonzola conta all'interno di questo parco lo 0,81 per cento, cioè contiamo un quinto, un quarto, quindi da questo punto di vista proporzionalmente, quindi, al numero di ettari, proporzionalmente a quanto conto, proporzionalmente al beneficio, in teoria dovrebbe esserci proporzionato tutto ciò anche quanto spendo, per avere cambio tutte queste cose. Invece alla fine spendo un quarto di quello che spendiamo noi.

Quindi il nostro è ovviamente voto, se fosse il voto al Parco, saremmo ben felici ovviamente di votare super a favore del Parco; siccome votiamo per uno statuto, che secondo noi ha qualche lacuna, che sono quelle ampiamente manifestate, il nostro voto è di astensione.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. Consigliere Iannotta, prego.

Consigliere IANNOTTA. Effettivamente in un campo completamente diverso ho molto apprezzato quello che poi forse stasera, o quando non lo so, l'assessore Basile ci racconterà per una divisione della spesa in altri settori,

su certi criteri avrei anch'io qualche perplessità, criteri di divisione della spesa. Devo anche però essere intellettualmente onesto e dire che ho ascoltato alcune osservazioni della Sindaca relativamente al comune di Gaggiano e non posso non condividerle. Quindi su questo statuto daremo il massimo di quella che è la nostra partecipazione, cioè l'astensione, anche perché, cara Sindaca, hai già portato a casa l'unanimità oggi e accontentati. Quindi, per quanto mi riguarda, mi astengo.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere. A questo punto facciamo questa votazione. Prego. Per alzata di mano.

Favorevoli	10
Contrari	00
Astenuti	06

Il Consiglio approva.
Immediata esecutività del punto.

Favorevoli	10
Contrari	00
Astenuti	06

Il Consiglio approva.
Dimmi.

Consigliere IANNOTTA. Il Consiglio comunale di stasera quanto dovrebbe durare? Io ricordavo che avevi dato delle regole sulla durata dei Consigli comunali che doveva essere... Le regole o valgono sempre o non valgono mai. A me va benissimo discuterlo. A futura memoria. A futura memoria, mi raccomando, a futura memoria.

Punto n. 9: AMBITO TERRITORIALE 4 ATS MILANO CITTÀ METROPOLITANA – COMUNI DI BELLINZAGO, BUSSERO, CAMBIAGO, CARUGATE, CASSINA DE PECCHI, CERNUSCO SUL NAVIGLIO, GESSATE, GORGONZOLA, PESSANO CON BORNAGO – APPROVAZIONE DELLA CONVENZIONE INTERCOMUNALE PER LA GESTIONE ASSOCIATA DELLE FUNZIONI, DEI SERVIZI E/O INTERVENTI SOCIALI INTEGRATI DEL PIANO DI ZONA PER IL PERIODO DAL 07.02.2025 AL 31.03.2028.

Presidente STUCCHI. Prego, assessore.

Assessore BASILE. Cercherò di essere veloce, nel senso che questo è uno strumento giuridico negoziale, che sostanzialmente aiuta, anzi costruisce le condizioni per cui i nuovi Comuni dell'Ambito possono lavorare insieme. Per alcuni versi ricalca la convenzione che storicamente è stata portata in Consiglio comunale, ma perché di fatto le finalità rimangono le stesse; ci sono alcune variazioni che mi preme sottolineare.

La prima, che forse è quella, dal mio punto di vista, centrale, è un cambiamento della ripartizione della spesa, nel senso che fino alla convenzione precedente la spesa era ripartita utilizzando i fondi regionali e nazionali, questo portava con sé una serie di problemi, oltre che anche alcune segnalazioni di non correttezza e abbiamo deciso, sostanzialmente da luglio di quest'anno, in modo da lasciare il tempo a tutti i Comuni di adeguarsi con i capitoli e la possibilità di recuperare le risorse, di spostare, com'è corretto che sia, il finanziamento di questa spesa direttamente ai Comuni, ovviamente alla cifra complessiva che cuba attorno ai 200.000 euro, tra spese di personale e spese legate agli spazi, vengono sottratti quelli che sono i fondi nazionali e regionali dedicati al funzionamento dell'ufficio di piano, che cubano attorno ai 100.000 euro. Dico attorno, perché poi chiaramente anno per anno cambiano. Questo vuol dire che rimane circa il 50 per cento, 100.000 euro, da ripartire tra i Comuni. Il criterio che si è voluto utilizzare è 50 per cento di questi 100.000 euro vengono ripartiti su base pro capite e il 50 per cento come costi diretti. Questo perché di fatto il ragionamento che è stato fatto, sia con i Comuni più grossi come noi e Cernusco, che con i Comuni più piccoli, che l'esistenza in sede dell'ufficio di piano ha dei costi, che lo si utilizzi tanto o poco, e poi tutta una serie di considerazioni legate anche alla possibilità che l'ufficio di piano supporti maggiormente magari i Comuni più piccoli su alcune questioni. Questa è stata una decisione dell'Assemblea dei sindaci presa assolutamente all'unanimità, proprio nell'ottica della funzionalità.

Altro aspetto che magari è più simbolico, però penso vada sottolineato, abbiamo inserito, tra l'altro, come previsto dalla Dgr regionale, che il presidente o la presidente vengono eletti attraverso un'elezione, attraverso una votazione dell'Assemblea dei sindaci. Questo significa che sostanzialmente il presidente o la presidente dell'Assemblea dei sindaci potrebbe non essere la Sindaca o il Sindaco, l'assessore di Gorgonzola. Abbiamo aggiunto al presidente anche due figure di vicepresidente, con l'idea di costruire una collegialità all'interno di alcune decisioni e anche la possibilità di avere un piccolo organo, che di fronte a delle scelte, che a volte diventano molto urgenti, possa ritrovarsi per prendere questa decisione. Proprio per inciso, è stata fatta la prima elezione, sono stato nominato come presidente, vicepresidente l'assessore di Pessano, Marco Ambrosioni, e l'assessora di Bellinzago Angela Comelli. Tutti quanti hanno avuto l'appoggio di tutta l'assemblea.

Altro aspetto che mi sembra importante sottolineare è la scelta di andare a declinare in maniera precisa quali sono le competenze del tavolo tecnico. Il tavolo tecnico è composto sostanzialmente dalle funzionarie dei servizi sociali dei Comuni afferenti all'Ambito. Questo è importante, perché una delle criticità che abbiamo rilevato negli scorsi trienni era come questo tavolo, che di fatto diventa il tavolo che costruisce gli scenari e costruisce anche i processi attraverso i quali l'Assemblea dei sindaci poi arriva a deliberare, era, diciamo, poco considerato dallo staff tecnico. Ci è sembrato importante sottolineare, perché poi ha un ruolo centrale. Dall'altra parte, anche a definire in maniera precisa quali sono le funzioni dell'ufficio di piano, in modo da cercare di definire il più possibile i compiti, definire il più possibile quello che i Comuni si possono aspettare e in questo senso andare un po' a diminuire anche le dimensioni di conflittualità che si possono generare nel lavoro. In questo senso, altro elemento

che abbiamo inserito è la necessità di costruire un piano annuale con una verifica finale in modo che tutto il percorso possa essere monitorato con maggior attenzione.

Concludo con un altro elemento che era presente anche nella convenzione precedente, ma mi sembra importante, all'articolo 18 trovate la composizione dell'ufficio unico, ovvero chi è il personale che lavora all'interno dell'ufficio. Ne abbiamo parlato abbondantemente quando c'è stata la convenzione, però lo ripeto velocemente, troviamo un responsabile che è sostanzialmente una categoria D con un'alta qualificazione, un'elevata qualificazione, scusate, tre istruttori direttivi, categoria D, che sono tre assistenti sociali e trovate scritto due collaboratori professionali amministrativi a tempo pieno. In questo momento in realtà è uno, ovviamente con un passaggio all'Assemblea dei sindaci potrebbero diventare due. Ecco, questo va a definire lo staff che attualmente permette al nostro ufficio unico di funzionare.

Presidente STUCCHI. Grazie, assessore. Consigliere Pedercini, prego.

Consigliere PEDERCINI. Spero che il Sindaco, quando nell'intervento al punto precedente sottolineava il fatto, un po' stizzita, che c'è stato uno studio dietro, anche di persone assolutamente competenti, Regione, non si rivolgesse a me, perché io ho semplicemente espresso un'opinione, non ho avuto alcuna idea di essere superiore nelle decisioni rispetto ad altri. Ho solo evidenziato come una ripartizione di costi può seguire un pensiero rispetto che un altro.

Ritrovo pochissimi minuti dopo il mio intervento esattamente l'applicazione di quanto io dicevo su un altro punto, fatto per esempio da un tuo assessore. Da un tuo assessore, con un gruppo anche lui di studio, penso anche lui di persone competenti. Si tratta solo di mettere in campo idee che possono non essere uguali. Trovo che queste idee, che ci sono state illustrate dal Vicesindaco Basile, siano più corrispondenti a quello che penso io. In questo caso è esattamente l'applicazione di quanto io dicevo mezz'ora fa: trovo che sia stata fatta una scelta corretta, che corregge forse una non perfezione, insomma, di questi anni. Questo rappresenta un buon cambio di marcia anche nei confronti degli altri Comuni, al di là della finta di dire che il presidente può non essere di Gorgonzola. È palesemente una finta, e c'è stato anche detto poco dopo, quindi auguri e buon lavoro. Ma è chiaro che questa differente ripartizione della spesa lascia l'idea anche che Gorgonzola voglia attuare un piccolo cambio di marcia rispetto al passato, e potrebbe essere questo un buon segno. Senza esprimere giudizio, visto che non mi permetto, su quello che era il passato. Ma un buon augurio di buon lavoro.

Il nostro, mio ma nostro voto, anche un po' per far indispettire il Sindaco... No, sto scherzando, sto scherzando. Ho visto che era già irrigidita. È un voto favorevole.

Presidente STUCCHI. Mi si permetta di dire, dopo tutto il lavoro fatto per riportare il Piano di zona qua a Gorgonzola e tutto quanto, ci mancherebbe che non fosse di Gorgonzola la presidenza. Potrebbe non essere, ma ci mancherebbe altro. Per fortuna.

Consigliere Iannotta, prego.

Consigliere IANNOTTA. No, ho già avuto l'occasione di confrontarmi con l'assessore Basile in sede di commissione, dove è stato assolutamente lucido, preciso, dettagliato nello spiegare tutti i termini della convenzione, già in quell'occasione, lui sa benissimo, non c'è stata nessunissima obiezione né avrebbe senso farne. Un lavoro che vede lui al comando ci dà sicuramente garanzie. Questo lo dico assolutamente con totale trasparenza e serenità, per cui il nostro voto è a favore e ci auguriamo e siamo certi che porteremo a casa i risultati.

Presidente STUCCHI. Grazie, consigliere Iannotta. Non puoi astenerti, cioè puoi astenerti, però sappi che poi la tua maggioranza farà delle valutazioni, tipo quando ci sarà da votare il consuntivo di bilancio. Fai le tue considerazioni.

Non ci sono altri interventi. Vediamo se funziona la votazione elettronica? Sì, certo. Prego.

Assessore BASILE. Velocemente. Adesso, è ovvio che in questa fase doveva essere qualcuno del comune di Gorgonzola, perché chiaramente stiamo costruendo l'ufficio, però da un certo punto di vista io credo veramente che per costruire una struttura che possa essere di servizio a tutti i Comuni, debba essere tenuta aperta quella opzione. Cito, ad esempio, il caso del distretto di Melzo. Qualche anno fa, per esempio, era l'assessore di Liscate il presidente. Poi ci sono delle fasi, come questa, dove oggettivamente c'è una fase costitutiva, dove, sono d'accordo, era proprio un'ipotesi, però credo che per il futuro vada tenuto aperto e soprattutto non dare per scontato che questa cosa avviene, perché credo che poi generi anche una sorta di senso di proprietà, che alla lunga crea disfunzioni.

Presidente STUCCHI. Grazie, assessore. Sì, adesso potete votare. Vediamo. Se vi funziona, potete votare. Ci siete. Sì, effettivamente funziona.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Presenti	14
Favorevoli	14
Contrari	00
Astenuti	00

Il Consiglio approva.

Vi chiedo anche l'immediata esecutività del punto.

La votazione è aperta.

(Votazione con procedimento elettronico)

La votazione è chiusa.

Presenti	14
Favorevoli	14
Contrari	00
Astenuti	00

Il Consiglio approva.

Buonanotte, e grazie a tutti.